ROMA - Anno I - Num. 65 - Centesimi 20

Società Anonima Pubblicazioni Politiche Italiane. Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Roma, Via Collegio Capranica N. 4, telefono 1761. Cronaca e Tipografia: Via della Pilotta N. 11, telefono 1136 - I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL SERENO

QUOTIDIANO DI MEZZOGIORNO

Martedì 19 - Mercoledì 20 Agosto 1924

Abbonamenti - Italia: Anno L. 50 Semestre L. 26 Trimestre L. 14 - Estero: Anno 110 - Semestre L. 62 - Trimestre L. 32 - *Pubblicità* (per mm. di colonna) Commerciale L. 2 - Cronaca L. 3 - Finanziaria L. 5 (oltre la tassa) - *Pubblicità Economica* (Vedi tariffa in testa alle rubriche).

Il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune. MANZONI.

Il corpo del Martire consegnato finalmente alla pietà della sua Donna

La deposizione

L'epilogo della tragedia di macabra violenza, cominciata sul Lungotevere Arnaldo da Brescia e finita in una buca di un metro per sessanta centimetri nella macchia di Quartarella, si è chiuso con una nota di lirica umanità.

Il corpo straziato della vittima politica, su cui sino ad ora la politica aveva disteso — d'ogni parte — la sua rete di intrigo cinico e speculativo, è rientrato finalmente in una zona di luce che tutto lo illumina e lo scalda: come sul Golgota, il lenzuolo della pietà e dell'amore di una Donna, lo avvolge, lo nasconde e lo difende dalle losche passioni dell'uomo.

Nel vasto e denso turbinio di cattiveria e di mala fede che rotea basso nel cielo del nostro Paese, questa nota semplice di sentimento puro, che sale dal più profondo dell'Umanità, dovrebbe far pensosi tutti gli italiani.

Come in un giorno recente, per dieci minuti, tutta Italia si arrestò, in silenzio, a chieder perdono a Dio di un delitto senza nome commesso da alcuni italiani, così oggi, fermiamoci tutti a meditare dinanzi al quadro semplice e terribile di questa modesta sposa ed amante, che raccoglie nelle sue braccia, porto pietoso, la spoglia del suo uomo, naufragato nella lontana tempesta.

Ci ricordi, questo spettacolo, che al mondo — o per lo meno nel mondo civile — non si può vivere di solo odio; che gli uomini — se uomini siamo ancora e vogliamo rimanere — non possono a lungo vivere fidando solo nel ritmo della rivoltella: ma che debbono ascoltare prima d'ogni altra cosa il ritmo assai meno fragoroso, ma più potente, del cuore.

La laboriosa perizia del corpo straziato

Ieri mattina, come accennammo nella nostra edizione di ieri, è stato fatto nel piccolo cimitero di Riano il riconoscimento della salma del compianto on. Matteotti, e la perizia che oltre sul cadavere si è estesa anche sulla terra che circondava la tragica fossa.

Dopo mezzogiorno, espletata l'operazione del riconoscimento, testimoni e avvocati lasciano il piccolo cimitero.

Rimangono intorno alla bara i due periti settori, prof. Impallomeni e Belluzzi, i magistrati comm. Del Giudice e Tancredi, il cancelliere cav. Scagnetti, l'avv. Vaselli per la difesa del Dumini e l'avv. Gino Coccia per la parte civile, nonchè i funzionari di polizia.

I periti settori iniziano quindi l'esame del cadavere. L'esame dura a lungo: i periti osservano attentamente tutto lo scheletro ed i pochi brandelli di carne rimasti. Il teschio viene accuratamente lavato e ricomposto. I due denti d'oro, il molare ed il primo premolare di destra, vengono tolti e repertati. Si passa quindi ad esaminare il torace, la cui ossatura è intatta: esso presenta una frattura ad una costola di data recente ed una callosità ad una vertebra. Sembra che questa callosità sia originata da una frattura cicatrizzata. L'on. Matteotti sarebbe rimasto vari anni or sono ferito in un incidente riportando, appunto, una frattura di una vertebra. Vertebra e costola sono state staccate dal cadavere e repertate.

Un esame difficile

Più difficile è riuscito l'esame dello stomaco e dell'addome, dove sono raccolti ancora brandelli di carne, ricoperti di epidermide ingiallita. Nella parte destra dell'inguine si scorge una soluzione di continuità della larghezza di tre centimetri e della profondità di uno: sembra lo squarcio di una ferita. Può darsi però che si tratti pure semplicemente di una slabbratura dell'epidermide, in seguito al processo di decomposizione. Le parti molli hanno formato oggetto di attentissimo esame: si nota fra le gambe una borsa di epidermide, completamente vuota ed allungata. Si scorge pure una parte dello scroto, che sembra tale, ma sul quale è difficile pronunziarsi. Il bacino è completo.

La gamba sinistra è staccata dal corpo, mentre la destra presenta meno segni di decomposizione: vi è infatti, attaccato ancora un brandello di carne, della lunghezza di venti centimetri.

Le braccia sono completamente staccate: la ricomposizione di queste parti riesce difficilissima. Bisogna ricorrere ad un setaccio per liberare le mi. sere ossa dal terriccio che le avvolge. Si rintracciano così anche le mani, che in un primo momento si credettero sparite. Ma le mani non sono complete. Mancano diverse ossa. Lo scheletro dagli appositi operatori viene pulito, lavato e scarnito. In una tovaglia sono raccolti gli ultimi brandelli di carne: quasi tre chili. Lo scheletro è poi ricomposto accuratamente, dopo che i periti settori hanno preso la misura di tutte le ossa, compresa quelle del teschio, per stabilire la statura e per altri elementi.

Nel frattempo sono giunti i professori De Falco e Giri della polizia scientifica: essi fotografano nuovamente lo scheletro di profilo ed orizzontalmente e le sue varie parti.

Alle 16 la triste operazione è terminata. Prima che la salma, distesa su di un lenzuolo bianco, venga chiusa nuovamente nella cassa provvisoria, S. E. Del Giudice, con gentile pensiero, ha fatto raccogliere una ciocca di capelli che sono stati consegnati alla inconsolabile vedova. E' questo un atto che aumenta in tutti la profonda emozione.

Con tre automobili, magistrati, periti, avvocati e funzionari si recano a Castelnuovo di Porto, dove, dopo una breve rifocillazione, si riuniscono negli uffici della locale pretura per distendere il verbale.

Il verbale

La prima parte riguarda il riconoscimento e l'identificazione del cadavere; la seconda contiene una particolareggiata descrizione tanatologica, sulla quale i periti si sono soffermati con ogni cura, non trascurando il più minuto particolare.

La terza parte contiene i quesiti sottoposti ai periti.

I quesiti sono moltissimi, fra i quali i più importanti sono:

1. Se si può stabilire l'epoca della morte.
2. Se si può stabilire l'epoca del seppellimento e se si possono precisare le cause e le ragioni di una decomposizione così prossima dalla data della morte. Se gli assassini hanno sparso delle sostanze chimiche che facilitano la decomposizione.

La risposta a questa domanda dovrebbe servire a dissipare ogni dubbio circa il momento in cui il cadavere venne sotterrato nella tragica fossa. Un esame attento del terreno, che risulta grasso, potrà spiegare la ragione della decomposizione, avvenuta in così breve tempo.

3. Sulla natura della soluzione di continuità: se essa risulta prodotta da lesione di arma da taglio, oppure non è altro che una slabbratura per la decomposizione. Non è improbabile però che i periti accertino che la soluzione di continuo sia lesione mortale, inferta nella parte destra dell'inguine, che produsse la morte del deputato unitario, tanto più che proprio in quella parte risultano macchiati di sangue i pantaloni e la giacca.

4. Quale sia la natura della frattura alla vertebra e quale quella della costola.

5. Se le lesioni siano state inferte in vita o in morte.

6. Se, data la posizione in cui è stato trovato il cadavere e la capienza della fossa, il cadavere è stato collocato a viva forza o mutilato.

7. Se il teschio presenta traccia di ferita d'arma da fuoco.

Per il lungo verbale i magistrati hanno impiegato oltre sei ore, perchè essi hanno lasciato la Pretura di Castelnuovo dopo le 22.

Gli oggetti repertati

Ai periti sono stati consegnati gli oggetti repertati e cioè i due denti d'oro, la costola spezzata, la vertebra fratturata, la cute dell'inguine che presenta la soluzione di continuo, un lembo di membrana scrotale, che ancora è rimasta, nonchè tre vasi ricolmi di terra, che coprì e contornò nella fossa il cadavere.

Questa terra è stata tutta setacciata perchè si ricercava la « fede », l'unico oggetto che il Matteotti portava con se. Ma la ricerca è riuscita vana.

I periti hanno chiesto tre mesi per fare la relazione, ma i magistrati hanno creduto di accordare solo 45 giorni. S. E. Del Giudice ha pregato anzi i due periti di non chiedere proroghe.

Alle 2 magistrati, avvocati, periti e funzionari hanno lasciato Castelnuovo di Porto, ritornando a Roma.

Poco dopo il modesto Cimitero ritornava nella sua pace e nella sua quiete dolorosa e triste. Rimanevano a guardia, scrupolosi nella rigida consegna, un gruppo di carabinieri scaglionati intorno alla collina sulla quale si erge il Cimitero.

L'arrivo della Vedova e dei parenti

Alle 18.20 precise in alcune automobili arrivano i famigliari dell'on. Matteotti. Vediamo anche la vedova, ricoperta da ampie gramaglie che le nascondono il volto. Spesso si porta alla bocca il fazzoletto.

Trattiene a stento le lagrime. Sembra la statua del Dolore. Non vuole essere sorretta. Ai suoi lati sono le cognate e i signori Steiner e Wronoski.

Davanti al Cimitero sono di servizio due cortesi ufficiali dei carabinieri, i tenenti Iacch e Opezzo, i quali da quattro giorni, senza dormire e vivendo una vita disagiata, hanno compiuto un servizio delicato e gravoso.

I due ufficiali, alla presenza della vedova, si irrigidiscono e si mettono a sua disposizione.

— Abbiamo il *nulla osta* dell'autorità giudiziaria — dichiara il tenente Iacch con voce un po' commossa — e il cadavere dell'on. Matteotti è da questo momento a disposizione della famiglia.

La vedova, trattenendo sempre le lagrime, non pronuncia parola e continua a dirigersi verso l'ingresso del Cimitero.

Una pietosa cerimonia

Qualche tempo prima con un autocarro erano arrivate due casse, una di zinco e una di noce, meravigliosamente intarsiata, ordinate espressamente dalla vedova Matteotti.

La cassa di zinco è ricoperta nell'interno da seta azzurra. Un cuscino dello stesso colore, è trapuntato in rosa. Si dice che questo lavoro prezioso sia opera delle cognate della vittima. Le casse vengono depositate nella camera mortuaria.

I parenti pregano la vedova Matteotti a non assistere alla pietosa cerimonia della chiusura della bara: temono che una forte commozione possa danneggiare la sua salute già troppo scossa.

Ma la vedova resiste: vuole assolutamente presenziare all'ultima cerile saran fatti vedere i miseri resti del suo Giacomo. Finalmente si riesce a persuaderla che all'ultimo momento le sarà fatto vedere i miseri resti del disgraziato marito.

Alla cerimonia sono presenti solamente i famigliari e il parroco di Riano, il quale recita sommessamente delle preghiere.

Le signore Steiner e Wronoski pietosamente si accingono alla suprema ed ultima cerimonia. I resti mortali vengono puliti con dello spirito, mentre il cranio viene deposto sul piccolo cuscino celeste. Accanto al teschio sul cuscino la vedova ha fatto porre un grande crocifisso d'argento con quattro rose legate da un nastro bianco. La cassa di zinco viene messa nel sarcofago. Prima di chiuderlo viene chiamata la signora Matteotti.

« L'ultimo bacio! »

Il momento è di una commozione intensa. La vedova s'avanza lentamente. Con un gesto rapido si alza le gramaglie. Il bel viso appare disfatto. Dagli occhi le scendono copiosamente le lagrime. La bocca è tormentata da un tic nervoso.

Appena si sorregge: eppure non vuole nessuno al fianco. Tutti si discostano piangendo.

La vedova s'inginocchia ai piedi della bara e prega. Sembra che ogni tanto vacilli; sembra ai parenti che, da un momento all'altro, vinta dalla commozione, si possa abbandonare a terra. Non si ode che la voce sommessa del sacerdote.

Ad un tratto la vedova scatta e si getta sulla bara e bacia con religione il cranio della povera vittima.

Si ode la disgraziata signora mormorare: *Ecco... ecco l'ultimo e mio devoto bacio... addio... addio Giacomo...*

La commozione l'invade tutta. L'esile figura sembra scossa da una violenta crisi.

Subito i famigliari la trascinano pietosamente fuori della camera mortuaria.

E mentre viene accompagnata alla sua automobile si odono i primi colpi che annunziano la chiusura della tragica bara. Alle 20.30 la signora Matteotti, quasi svenuta, prende la via del ritorno.

La falsa voce della partenza della salma

Ieri sera verso le 21 si affermava che la salma dell'on. Matteotti, in autocarro, sarebbe stata accompagnata alla stazione di Monterotondo e da qui in un vagone speciale inviata a Fratta Polesine, per essere tumulata nella tomba della famiglia del compianto assassinato. Questa voce era accreditata anche dal fatto che l'autorità giudiziaria aveva concesso il *nulla osta* per la riconsegna della salm aalla famiglia, e anche un largo invio di carabinieri che si supponeva per il servizio di scorta.

E così anche stanotte, la solitaria via di Prima Porta è stata attraversata da rapide automobili, nelle quali vi erano i rappresentanti della stampa italiana.

Una velocissima *Fiat* 510 ci conduce verso Riano.

La notte è buia. La luna sanguigna, quasi deformata da due nuvolaglie mostruose, si alza lentamente.

La strada è illuminata solamente dai potenti riflettori delle automobili, le quali s'inseguono rapidissime fra un polverone infernale.

Prima Porta è addormentata. Una pattuglia di carabinieri avverte la nostra corsa. E' il solito interrogatorio. Dove andate? Ah! siete giornalisti? Proseguite pure!

E la corsa paurosa continua fra due filari di ippocastani, che appaiono illuminati fantasticamente dai riflettori, come una lunga teoria di alberi inargentati. A Scrofano altra fermata: altro interrogatorio.

I carabinieri vedendo tante automobili domandano: Partirà questa sera la salma? Non sappiamo rispondere nulla di positivo.

Nelle vicinanze della tragica macchia della *Quartarella* ci fermiamo lievemente. La macchia è avvolta da una impenetrabile oscurità. E' possibile che quattro o cinque assassini, certamente ignari della topografia del luogo abbiano potuto indisturbatamente e audacemente — sfidando anche di essere sorpresi nella boscaglia? — sotterrare un cadavere e farne scempio?

Ci dirigiamo, alla luce di una lampada cieca, alla ricerca della fossa. Un lumicino, in lontananza, ci guida. Ad un certo momento, come due ombre fossero uscite dalla terra, udiamo una voce: Fermi! qui non si passa.

Sono due carabinieri, altri sbucano con le armi alla mano.

Tentiamo di... parlamentare. Intanto fra due macchioni vediamo ardere a terra una lampada a spirito.

Sappiamo che nel pomeriggio, una dama abbrunata, ma che non era la vedova Matteotti, facendo un largo giro, e rovinandosi le vestaglie fra le brughiere e gli sterpi, era riuscita a deporre vicino alla tragica fossa, la piccola e misteriosa lampada a spirito.

La dama, dai capelli grigi, allontanandosi aveva solamente detto: « Non la lasciate spegnere. Deve vegliare sull'anima del povero martire ».

La salma partirà stasera per Badia Polesine

Intanto apprendiamo che l'autorità giudiziaria ha lasciata arbitra la famiglia dell'on. Matteotti di stabilire il giorno della partenza della salma. La vedova Matteotti, così emozionata e così straziata, ha fatto intendere che questa sera, martedì, non appena rimessasi dalla violenta commozione, sarebbe in grado di accompagnare la salma all'ultima dimora di Fratta Polesine. Probabilmente il carro funebre sarà, col treno che parte da Roma alle 23.55, attaccato alla stazione di Monterotondo.

Accompagneranno la vedova, le cognate con i rispettivi mariti.

Si afferma anche — e la decisione sarà presa oggi dalla Direzione generale delle Ferrovie — come probabile la formazione di un trenino speciale, il quale non dovrebbe fermarsi in nessuna stazione, evitando così, per volere della vedova, qualsiasi manifestazione di popolo.

Gli assassini saranno condotti sul luogo del delitto

Abbiamo avvicinato una personalità che conosce molte cose e molte circostanze intorno al terribile delitto. Ci ha detto:

— Probabilmente la sezione d'accusa deciderà stamane sulla necessità o meno di fare un sopraluogo alla « Quartarella» alla presenza degli esecutori materiali del delitto...

— Ma come impedire la presenza della folla?

— Abbiamo preso, già tutte le precauzioni. Basteranno quattrocento carabinieri, e un paio di squadroni di cavalleria. Chiusa la strada di Riano e chiusa la strada di Prima Porta, il sopraluogo sarà facilissimo.

Gl'imputati verrebbero portati a mezzo di automobili sul luogo e quindi, separatamente, portati davanti alla tragica fossa.

— Sarà, così, possibile una completa confessione da parte degli assassini?

— Per lo più i criminali, davanti alla scoperta del loro reato, confessano definitivamente: ma davanti a certi criminali della risma di Dumini, Volpi e Albini c'è da attendersi il contrario....

Una nuova battuta

Stamane alle 6 si è iniziata, in un'altra località della tenuta « Quartarella » una nuova battuta ma questa volta in grande stile.

Dirige la spedizione, composta di cacciatori di Riano, Campagnano e di Scrofano e di numerosi carabinieri specializzati, il tenente Amodio della polizia scientifica.

Fanno parte della spedizione una quarantina di cani.

Un funzionario ci dice: Ora troveremo tutti gli altri indumenti dell'on. Matteotti...

— E' mai possibile? E allora quali precauzioni avevano preso gli assassini? Era opportuno spogliare il cadavere per impedirne il riconoscimento, quando tutto il terreno è cosparso di indumenti dell'on. Matteotti?

Il funzionario si stringe nelle spalle e risponde: Tira a campà...

L'omaggio dei tipografi romani

Il Consigliere delegato della Federazione del Libro, Goffredo Petrarca, ed il Segretario Regionale della Federazione Legatori, Cartai ed Affini, Romolo Brigazzi, si sono recati ieri a Riano per deporre sulla salma del non mai abbastanza compianto Giacomo Matteotti un cuscino di fiori rossi a nome delle Federazioni Grafiche Italiane.

Il nastro recava la scritta: *Le Federazioni Grafiche al Martire della Libertà.*

Contemporaneamente un altro cuscino di fiori rossi, con sul nastro la scritta: *I tipografi socialisti al Martire dell'Idea*, deponeva il segretario del Gruppo di Roma, Umberto Rosa a nome del Gruppo Tipografi Socialisti di Italia.

Le polemiche dei giornali

dopo il rinvenimento del cadavere

MILANO, 19.

« Il Popolo d'Italia » nell'editoriale che intitola « Basta! » scrive che mentre col rinvenimento della salma dell'on. Matteotti si è sfatata l'ultima tetra leggenda tessuta con arte malefica dalla stampa di quei signori dell'Aventino sopra l'occultamento della vittima e sopra le responsabilità del Governo, reo di aver lasciato le mani libere alla Giustizia — e ne è prova il rinvenimento stesso con le varie fasi che l'hanno preceduto e seguito — mentre un senso di sollievo toglie agli Italiani l'incubo di questo cadavere introvabile oggi finalmente reso ai suoi famigliari. C'è qualcuno che non si arrende, c'è qualcuno che mal si adatta all'abbandono del ritornello ormai caro ad ogni anti-fascista: ridateci il cadavere!

Dopo aver ricordato le narrazioni fantastiche ma suggestionanti dei giornali anti-fascisti, il « Popolo d'Italia » continua affermando che ora tutto cade; cade anche la miserevole menzogna dell'ultim'ora, sotto il peso delle smentite dei periti e dell'Autorità giudiziaria.

Non disarma l'impudenza anti-fascista, perchè tutto è utile per fabbricare le « macchine » da abbattere sulla muraglia fascista; ma le « machinae » questa volta sono di carta pesta e di stucco. Si sgretolano al più piccolo urto e ricadono afflosciate sullo sparuto manipolo degli imbelli attaccanti. Per fortuna gli italiani sono di buon senso e se pur facili a commuoversi per certi spettacoli, non hanno mai dubitato del regolare corso della Giustizia e da il tempo hanno detto il loro basta a tutti i romanzieri in mala fede degli organi faziosi.

Lo stesso *Popolo d'Italia* in un articolo intitolato « Sovversivi dello Statuto » commenta il deplorevole episodio di Napoli e dice tra l'altro che il conflitto merita deplorazione e le vittime hanno diritto di compianto. Ma nessuna meraviglia è lecita, poichè il grosso delle opposizioni è costituito di sovversivi. I costituzionali anti-fascisti hanno questa benemerenza: di aver chiamato i nemici del regime politico e dell'ordine sociale alla difesa dello Statuto di Carlo Alberto e dopo essersela presa con i costituzionali del *Corriere della Sera* e della *Stampa* e — scrive — di « simili giornali d'Italia » aggiunge che quei sovversivi dello Statuto meriterebbero che i loro compagni — repubblicani e socialisti — giungessero alle sospirate realizzazioni politiche e sociali.

Secondo il giornale del Presidente del Consiglio, il popolo italiano che vuole la quiete può oggi constatare che il turbamento viene dalle opposizioni e non dal fascismo. Il fascismo è tranquillo. Non disturba la pubblica pace, non commette violenze, benchè sia costituito da masse imponenti. Questo esercito formidabile di quasi un milione non dà segni di indisciplina, casi isolati di inosservanza agli ordini non offrono rilievi, mentre l'indisciplina, l'insofferenza, l'incitamento al disordine e alla rivolta sono invece nelle file dell'opposizione ».

"La normalità, ieri beffata, è un vocabolo tramontato„

MILANO, 19.

« Il Corriere della Sera » nel suo editoriale, dopo aver rilevato che il cadavere dell'on. Matteotti ha pesato per due mesi nell'ombra sulla vita italiana, tra il vano malcontento e il rinfocolato furore di coloro che avrebbero voluto seppellirlo in grandissima fretta come altri materialmente fecero, laggiù nella macchia di Scrofano, e che esso peserà ancora, si domanda in che stato è la nostra vita pubblica dopo più di due mesi.

« L'apologia della forza — continua il « Corriere » — ha ritrovato il suo tono più spavaldo nella recente assemblea dei « ras » e ha acclamato l'on. Farinacci, come il rappresentante più genuino e il più significativo del fascismo. E dinanzi ai resti straziati della vittima, l'on. Farinacci stampa parole che per il senso e per il tono debbono essere conosciute: « Il cadavere dell'on. Matteotti — egli scrive — è la condanna più severa in cospetto alla Nazione e all'Estero, di quei delinquenti che rispondono ai nomi di Albertini, Amendola, Vettori, Don Sturzo, Modigliani, Turati, che pur di combattere il fascismo e combattere il regime, avevano cucinato in mille modi il corpo del deputato socialista ».

Quando l'on. Farinacci, che aveva già irriso il diritto della famiglia Matteotti, perchè mancava la costituzione di parte civile della serva, sente e trova con quella immediatezza di spontaneità che sa dire il verbo « cucinare », nel parlare di un cadavere che è stato ritrovato con le ossa frante entrato in una buca abbastanza superficiale per eccitare il fiuto delle volpi erranti nella campagna romana, non occorrono diffusi commenti a determinare le condizioni di politica interna nelle quali i resti della vittima sono riapparsi, nè lo stato d'animo cui deve procedere la completa rigenerazione spirituale d'Italia ».

Più sotto lo stesso « Corriere » aggiunge, che tra questi estremi si presenta la situazione dei vincitori, che da due anni sono arbitri della vita nazionale, hanno assorbito ogni potere dello Stato posseggono una milizia di parte che sarà forse domani più numerosa dell'esercito e quindi si danno il vanto di essere immensamente forti e vivono in dispetto di qualunque forma di libertà civile, per gli Italiani senza tessera o con altra tessera l'autorità dello Stato fascista che perseguita la stampa avversaria del Partito unicamente perchè avversaria del Partito, aveva prima di tutto abolito il diritto di riunione. Oggi con l'episodio di Napoli, non solo riconferma — e nessuno se ne stupisce — questa abolizione, ma riconferma costantemente nel volgere del tempo il criterio fondamentale non dello Stato superiore al Partito, ma del Partito che si considera Stato.

Il giornale liberale si diffonde quindi a parlare dei disordini di Napoli, che, dice, avvennero in uno stile che certo ricorderebbe il biasimatissimo tempo dei Facta, se questi partigiani fascisti non avessero oggi il Governo e non si affannassero a beneficare l'Italia con la formazione di uno Stato finalmente forte. Concludendo, il «Corriere » dice che sono così passati due mesi tra il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia e la Macchia di Scrofano. La normalità ieri beffata è oggi un vocabolo addirittura tramontato. Il Partito regna, il cadavere dell'on. Matteotti può essere sepolto in una fossa di regolare profondità ed estensione; ma c'è qualche cosa che non si seppellisce come uno scheletro dalle ossa infrante: E Dio voglia per il bene d'Italia che l'atroce orrore sia evitato, di seppellire questo qualche cosa — il diritto tradizionale del popolo italiano, a sua dignità di Nazione pari alle grandi Nazioni occidentali — in troppa fretta, in una fretta violenta e sacrilega, entro una buca, molto angusta, che non può chiudere e nascondere lo spirito ».

"Il cadavere che parla„

MILANO, 19.

La *Giustizia* in un articolo da Roma, commenta il ritrovamento dei « brandelli delle carni di Giacomo Matteotti » e scrive tra l'altro che un cadavere parla. Non parlano questi sparsi lacerti, queste ossa senza polpa. Il destino ha voluto che il cadavere si ritrovasse così tardi da formare un altro favoreggiamento. C'è chi pensa che appunto lo si dovesse ritrovare soltanto dopo tanto tempo.

Più sotto dice ancora che quei mostri avevano disfatto e portavano alla dissoluzione un martire che incarnava tanta bontà, tanta intelligenza, tanta umanità, quanto essi rappresentavano di felinità. Il parallelo è tale da tentare non un cronista, ma un poeta come Victor Hugo. Ecco ciò che in questo piccolo cimitero di Riano, in attesa del riposo perenne, resti in ossa, in polvere di ciò che fu il nostro Matteotti. Ma da questo mucchio di ossa, quanta luce, quanta vita nello spirito, quale solennità di voti e di promesse. Non solo l'Italia, ma il mondo, è sospeso al macabro rito di questo riconoscimento e di questa perizia, perchè sente che incombente non si decide solo di un processo, che il processo non ha senso, se il Martire non è reintegrato nell'idea per cui combattè e morì e fece della sua morte un raggio immortale al popolo.

La stessa *Giustizia* pubblica una lettera di un assiduo, il quale dice: «Uno qualunque dei trentanove milioni può chiedere all'ill.mo sindaco di Riano, Fabio Polinati, perchè ci narri, dopo la scoperta del cadavere di Matteotti, della richiesta fattagli da un gruppo di sconosciuti, di badili e zappe «che lui non volle concedere, non essendo persuaso dell'uso che ne sarebbe stato fatto ». Quel tale sindaco non era persuaso dell'uso di esse zappe? Allora, perchè è stato zitto fin ora?

Lo stesso quotidiano degli unitari, polemizzando poi col *Popolo d'Italia* e con altri giornali filo-fascisti, dice in sostanza che non è questo il momento della solita polemica che non può avere risultato certo di verità per nessuno. Noi — afferma — abbiamo detto la nostra triste esultanza per il rinvenimento di quei resti, dopo aver per tanto tempo gridato disperatamente che ci rendessero quel cadavere.

Lo reclamava la pietà quasi mistica del popolo e la esigenza positiva dell'istruttoria, per troncare la cabala leguleia della generica. Lo reclamava sopratutto il dolore che ogni altro supera, di una vedova, di una madre, di tre orfani che avevano il diritto di avere il supremo retaggio su cui piangere e pregare. Dimentichiamo le derisioni che ci risposero. Se, come adesso ci fanno manifesto, altrettanta volontà di rintracciare quella spoglia era nei nostri nemici, se univoco è il consenso nella soluzione fortunata dell'episodio, perchè rissare? Non è una rissa senza senso?

L'"Avanti„ chiede giustizia

MILANO, 19.

« L'Avanti! » nel suo articolo di fondo invoca completa giustizia per l'assassinio dell'on. Matteotti e scrive: « Questa giustizia, deve costituire la condanna di tutto il regime di violenze che si è abbattuto come turbine dissolvitore sulla massa lavoratrice del nostro Paese. Lo stesso giornale invita poi tutti i lavoratori ad accorrere lungo il percorso del treno che trasporterà le spoglie dell'on. Matteotti al cimitero di Fratta Polesine, e aggiunge: « Spargete fiori e dite al nostro Martire glorioso, che la sua vita e il suo sangue non furono immolati invano. Questo egli ci grida, questo è il suo ultimo monito ».

Giornali sequestrati

NAPOLI, 19.

Stamane « Il Mattino » è uscito con un articolo di fondo a firma Kim (Carlo Scarfoglio) intitolato: «I fatti di Napoli », in cui ha parole roventi contro il Governo.

Anche il « Giorno » è uscito con un trafiletto di Matilde Serao la quale si scaglia contro il decreto sulla stampa e mette in ridicolo le Autorità governative.

Per questa ragione sia l'uno che l'altro giornale sono stati sequestrati.

POLA, 19.

Il Prefetto ha disposto il sequestro del periodico settimanale *Il Nuovo Giornale* n. 36 per alcuni articoli che per il loro contenuto avrebbe potuto provocare turbamento dell'ordine pubblico.

CATANIA, 19.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del locale periodico *Opinione*

Il Cronista è in ufficio in via della Pilotta, 11 dalle 6 alle 11 Telefono 11-36

CRONACA DI ROMA

Uffici Via della Pilotta N. 11 Via Collegio Capranica N. 4

Gli alloggi per l'Anno Santo

I preparativi per l'Esposizione Missionaria e per la costruzione dei padiglioni sono stati in questi giorni intensificati e già alla Presidenza del Comitato pervengono numerose casse dalle più lontane regioni d'Europa, d'America e d'Africa; queste collezioni che saranno del massimo interesse per i visitatori dell'Esposizione, verranno tra breve sistemate negli appositi padiglioni.

La cosa che richiede la massima attenzione e che è della massima urgenza, è, il problema degli alloggi.

La Commissione preposta a tale compito importantissimo lavora alacremente, e buoni risultati si sono già ottenuti che vengono brevemente riassunti dal Bollettino Ufficiale del Comitato Centrale per l'Anno Santo.

Bisogna osservare che il Comitato dell'Anno Santo — scrive il Bollettino Ufficiale — non poteva trasformarsi in un grande Ente edilizio e costruire case stabili, da servire ai pellegrini per il 1925 e da destinarsi poi ai cittadini. Mancava, anzitutto, il tempo necessario per metter mano e condurre a termine tempestivamente un numero non indifferenze di costruzioni siffatte, in secondo luogo, il finanziamento dell'impresa si presentava irto di insormontabili difficoltà. Che fare, dunque? Costruire dei padiglioni? Difficoltà non lievi d'ordine economico, sopratutto, si affacciavano anche per questa soluzione. E d'altra parte, non sembrava decoroso alloggiare in padiglioni provvisori che, e nella stagione fredda, e, assai più in quella calda, sarebbero riusciti incomodi agli ospiti numerosi che si attendono.

Si è presa, dunque, un'altra via: la più semplice e la più pratica, per fornire l'alloggio alle masse dei pellegrini meno abbienti e perciò meno esigenti.

Si è avuta la ventura di trovare dei grandi locali, adibiti sinora ad uso di magazzino, luminosi e arieggiati.

Presi in affitto dal Comitato, essi vengono trasformati e adattati ad uso di abitazione, e, quanto prima, saranno dotati del corredo necessario per albergare circa duemila persone e del «confort» voluto dalle odierne esigenze civili. A ciò si aggiunga l'Ospizio di S. Marta, locale magnifico e ben arredato, il braccio cosidetto di Carlomagno, che si può considerare come una non dispregevole dipendenza dell'ospizio stesso.

All'Ufficio Alloggi del Comitato in via dell'Umiltà, Istituti e famiglie private si sono prenotati per 3000 letti all'incirca, che potranno essere ospitati in ogni occasione durante l'Anno Santo. Oltre a ciò, si son presi accordi con numerosi alberghi che si sono impegnati a mantenere un certo numero di posti per tutto l'Anno Santo a disposizione del Comitato.

E' doveroso ricordare che una delle principali funzioni del Comitato è appunto quella di regolare e disciplinare l'afflusso dei pellegrini, di guisa che esso abbia a riuscire continuativo nei limiti del possibile senza che si producano congestioni incomode e perturbatrici.

I professori supplenti e la Riforma Gentile

Perdura vivissima l'agitazione degli insegnanti supplenti circa i guai loro apportati dalla tanto famigerata riforma Gentile.

Gli effetti disastrosi di essa perdurano anche ora che al Dicastero della Minerva siede il senatore Casati.

Nella categoria degli insegnanti, cui anche il nuovo Ministro della P. I. si è affrettato — in recenti dichiarazioni — a rendere omaggio e a dar garenzie di prossimi miglioramenti economici e morali, non sono evidentemente compresi i professori supplenti, la situazione dei qual diviene di anno in anno sempre più grave.

Il ministro Gentile — pace all'anima sua! — oltre al disastro che produsse nella classe dei supplenti con la soppressione di alcune cattedre, volle dare loro un'altra prova di interessamento con le disposizioni burocratiche-fiscali per il conseguimento delle supplenze, e quindi, malgrado l'istituzione dei provveditorati regionali, le domande e le pratiche di rito vengono a costare enormemente e non si ha poi nemmeno la sicurezza di venire assunti.

E non è tutto.

Le draconiane disposizioni dell'anno passato lasciavano almeno la possibilità di un certo risparmio, dacchè la presentazione dei documenti in carta bollata e legalizzati — a corredo delle domande — era limitata ai casi, nei quali i capi di istituto avessero possibilità di « collocare » il candidato e quindi ne facessero richiesta. Le domande — in carta bollata, si capisce — non dovevano essere corredate, in tal modo, che della ricevuta della tassa prescritta e di un elenco in carta libera dei documenti e dei titoli in possesso dell'istante.

Orbene, quest'anno i capi di istituto — lasciati arbitri, a quanto pare, della interpretazione della circolare — non si sentono di rispettare questa facilitazione, ma pretendono ciascuno per conto proprio le domande corredate anche di parecchi di quei documenti in carta bollata e debitamente vistati da ogni organo del fisco, che le disposizioni ministeriali riserverebbero invece a un secondo tempo. Qual disastro si prepara per i poveri supplenti, costretti a presentare un numero più o meno rilevante di domande?

Se questa interpretazione dovesse prevalere, se nessuna autorità superiore dovesse, perciò, interessarsi della cosa, gli insegnanti supplenti non avrebbero gran che da lodarsi del « nuovo spirito della burocrazia scolastica italiana

Chiromanzia - Cartomanzia

Tutti possono farsi consultare il loro destino per affari, amori, ecc., dalla celebre indovina Delia. - Via di Parione, 23 piano 3. (**Chiesa Nuova**). - Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. Onorario réclame L. 5. Linee tramviarie: 1, 4, 12, 24; autobus n. 2.

Una buona istituzione romana

La Società Teverina, per il soccorso degli « asfittici »

Gli sperperi nell'Azienda tramviaria

Nuovi stipendi principeschi!

Una delle principali accuse che i tramvieri ex combattenti esonerati muovono ai dirigenti dell'Azienda tramviaria, è quella di aver sperperato il pubblico denaro, rovinando e paralizzando un'Azienda veramente perfetta e degna della Capitale. Si è reclamata una rigorosa inchiesta: le autorità, intuendo però che un'inchiesta non sarebbe stata favorevole ai *gross bonnets* dell'Azienda, preferiscono tacere e... il disservizio tramviario procede la completa rovina, con pericolo permanente della vita dei passeggeri. Ma l'inchiesta, malgrado la protezione in.... *alto loco*, verrà: i fatti che noi denuncieremo man mano dovranno convincere il Prefetto ad intervenire.

Oggi ci limitiamo a pubblicare una notevole denuncia di alcuni tramvieri « anonimi per forza ».

Questi tramvieri, ci scrivono:

« A proposito dei Secondari del Sindacato Trasporti, che reclamano il diritto di nominare i propri rappresentanti nel contratto di lavoro, riteniamo interessante far conoscere al pubblico come i rappresetanti del personale dell'Azienda delle Tramvie municipali di Roma — che furono nominati d'Ufficio — abbiamo salvaguardato gl'interessi... propri!

« Essi sono: 1. Il ragioniere capo che dal 5. grado è sbalzato al 1. grado; 2. Un Capo Reparto che dal 7. grado è sbalzato al 4. e che, mentre apparteneva alla categoria salariati, è passato a quella degli stipendiati; 3. Un conducente che, in attesa di seducenti promesse, se ne sta beatamente a riposare nel « canonicato » della cassa mutua tramvieri, mentre i suoi compagni debbono prestare servizio per ben nove e più ore al giorno.

« Inoltre, l'Agenzia delle Tramvie Municipali ha messo sul lastrico 1300 padri di famiglia, con il pretesto di voler fare economie. Ma per vedere come le economie siano state raggiunte, basta considerare che il sullodato ragioniere capo ha fatto salire i capi servizio da uno stipendio di L. 13,000 annue a L. 40 mila! E ciò, in applicazione della nuova tabella del patto di lavoro, che si unisce. Una vera cuccagna! »...

Infatti i lievi... miglioramenti concessi ai *gross bonnets* dell'Azienda, sono stati stabiliti dalla Commissione amministratrice, con deliberazione del 16 maggio scorso e comunicati agli interessati con circolare n. 166 del 20 maggio 1924.

Mentre ai *gross bonnets* vengono principescamente elargiti stipendi (indennità di servizio attivo e di valuta), che sommano da lire 25,000 ad un massimo di lire 40,000, agli operai dell'Azienda e al personale tramviario si sono diminuite le paghe.

Ma su questo argomento torneremo presto, illustrando le.. benemerenze della Commissione amministratrice!

Gruppo esonerati Tramvie municipali

La Segreteria del Gruppo comunica:

Come da precedente avviso già comunicato all'assemblea, questa Segreteria rende noto che la Commissione, fino a nuovo avviso, prende sede presso il Comitato ferrovieri esonerati, in via dei Quattro Cantoni (Brancaccio), dove appositi incaricati si troveranno il martedì e venerdì, dalle ore 18 alle 20, per tutte quelle informazioni e quelle assistenze delle quali gli esonerati potessero abbisognare, compresa la compilazione delle domande di rimborso negli appositi moduli già approntati e che verranno trasmessi immediatamente alla Cassa Nazionale Assicurazioni, con la quale la Commissione ha già preso opportuni accordi.

In via del tutto eccezionale per questa sola settimana, invece del martedì 19, gli incaricati si troveranno a disposizione la sera di mercoledì 20 e quindi il venerdì successivo.

I Sindacati Italiani del Lavoro

per la casa e il caro-vita

L'Ufficio Stampa della Confederazione dei Sindacati Italiani del Lavoro ci comunica la seguente circolare emanata dal Segretario Generale Valerio Desideri, circolare che riguarda i propri federati e tutti i cittadini:

« In riferimento all'articolo apparso sulla stampa che annunziava la costituzione del « Sindacato Economico » per studiare e risolvere tre importantissimi problemi e cioè: *la casa*, *il caro-vita* e *il caro-viveri*, che per la loro gravità attendono una soluzione immediata, la Segreteria Generale è venuta nella determinazione di costituire oltre che un *Ufficio di informazioni e di assistenza legale*, anche tre *speciali commissioni* scelte fra cittadini competentissimi e di ottima moralità, una per la casa, che oltre ad interessarsi delle pigioni favolose, della posizione degli inquilini, sub-inquilini e sfrattati si occuperà anche della costituzione di cooperative case per tutti i cittadini bisognosi di abitazione; una per il caro vita che oltre ad interessarsi del sistema radicale per rendere meno gravoso il costo della vita, si occuperà anche della costituzione della Cooperativa Generale di Consumo e relativi spacci rionali; l'altra per il caro-viveri la quale si interesserà per far reintegrare un equo caro-vivere sia agli statali, sia agli impiegati privati, sia agli operai.

Queste Commissioni lavoreranno sotto la direzione del Consiglio Direttivo del Sindacato per svolgere un'opera di preparazione e di repressione di tutti quei fatti che possono turbare il normale funzionamento degli attuali rapporti sociali.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione dei Sindacati Italiani del Lavoro, composto oltre che del Segretario Generale, del Pubblicista Mario Viana, dell'avv. G. Patrizi, dell'avv. F. Arcamone e dell'avv. Arturo Della Scala, trattandosi di questione di generale interesse e di lotta aspra e delicata, sovraintenderà e collaborerà direttamente col Consiglio Direttivo del Sindacato, e colle relative Commissioni, per svolgere quell'azione necessaria presso le Autorità locali e presso il Governo.

Data l'apoliticità dei nostri Sindacati tutti i cittadini che hanno interessi da tutelare potranno ricorrere al Sindacato Economico, che provvisoriamente riceve le iscrizioni in via Frangipane n. 31 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20,30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei festivi.

Gruppo Laziale Cooperative

La Federazione Laziale dei Sindacati Italiani del Lavoro comunica che il giorno 9 agosto 1924 avanti al Notaio Tosatti si è costituita un'altra Cooperativa Edilizia che ha preso nome « Arturo Della Scala ».

Il Consiglio è composto dei Sigg. Rinelli Nello presidente, Polini Renato segretario, De Rossi Giuseppe, Capocci Giuseppe e Taggiasco Tullio consiglieri. Il Collegio dei Sindaci è composto dei Sigg. Papalia Antonio, Lucarelli Luigi e Colacicchi Giulio effettivi, Clementi Edoardo e Balletti Cesare supplenti.

La suddetta Cooperativa appena sarà iscritta nell'Albo Prefettizio farà parte del Consorzio « Il Reduce » fra Cooperative di produzione e lavoro del Lazio e Sabina; il quale già raccoglie un buon numero di Cooperative legalmente costituite.

La Federazione avverte che tutti gli operai desiderosi di costituirsi in Cooperativa possono rivolgersi al competente Ufficio Informativo Legale-Amministrativo in Via Frangipane.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Veduti i proprii Decreti 18 Gennaio e 30 Novembre 1923 con i quali il Comitato Fiorentino per l'Assistenza ai Ciechi di Guerra, venne autorizzato ad eseguire una Lotteria **Pro Istituto Nazionale per Ciechi Adulti**.

Veduto il successivo Decreto 26 Dicembre 1923 N. 4419 con il quale la data di estrazione venne fissata al 28 Agosto 1924.

Ritenuto che dal predetto Comitato è già stato eseguito, presso la Banca di Credito Italiano il deposito di L. 400.000 a garanzia dei premi in denaro

RENDE NOTO

che l'estrazione della Lotteria predetta avrà luogo in Firenze, irrevocabilmente il giorno

28 AGOSTO

corrente alle ore 18 in PIAZZA DELLA SIGNORIA (sotto la Loggia dell'Orcagna) alla presenza del pubblico e della Commissione Governativa di Vigilanza.

L'imbussolamento dei cartellini contenenti i numeri concorrenti ai **180 Premi in denaro per complessive L. 400.000 (quattrocentomila)** oltre ai seguenti oggetti:

Una automobile carrozzata — Una motocicletta — Una bicicletta — Una macchina da cucire — Un pianoforte — Una macchina da scrivere — Un fucile — Una parure: orecchini e broche — Un bracciale d'oro; avrà inizio nella località predetta alle ore 8 del precedente giorno 27.

Firenze, addì 8 Agosto 1924.

IL PREFETTO
f.to GARZAROLI

INTERESSI CITTADINI

La nuova linea tramviaria a Monte Mario

Si era sparsa la voce, in questi giorni, che il prolungamento della nuova linea tramviaria fino al Manicomio, sarebbe stato rimandato al 1928.

Al Comitato « Pro Monte Mario » si è preoccupato della grave questione che interessa oltre 40,000 cittadini, e ha avuto, in proposito, un lungo colloquio col R. Commissario, senatore Cremonesi.

Ma tanto il senatore Cremonesi, quanto il segretario generale comm. Mancini, hanno smentito energicamente la notizia.

Il senatore Cremonesi ha soggiunto, anzi, che se imprescindibili impegni per la sistemazione della rete tramviaria per le esigenze maggiori di traffico in occasione dell'Anno Santo, possono determinare un po' di ritardo nell'inizio dei lavori, entro il mese di novembre i lavori medesimi potranno essere iniziati, per essere poi portati a compimento con la massima sollecitudine.

La deturpazione di Piazza Navona

Il mercato delle erbe in Campo de' Fiori, che richiamava tutte le mattine tanta folla festosa di rubiconde servette, è stato — dicono provvisoriamente — trasferito a piazza Navona.

Noi non possiamo approvare tale cambiamento: piazza Navona, una delle più artistiche che ricordano al forestiero i fasti ed il raffinato gusto della Roma papale, non può essere deturpata dalla permanenza degli erbivendoli, apportatori di solo sudiciume, ed anche, di questi tempi, di una sovrabbondante invasione di mosche ed altri insetti, che certo non sono benefici e non invitano i forestieri alla visita dei famosi monumenti berniniani.

Si dice che l'Ufficio di Nettezza urbana provvederà ad eliminare lo sconcio del sudiciume; ma chi ci crede?

A Campo di Fiori certo ci stava benissimo e molto opportunatamente, perchè, pur essendo una località centralissima, non subisce il traffico delle altre, dove più o meno, a stento si svolge la vita cittadina, se pure è da notare che è irriverente verso il Grande pensatore Giordano Bruno, del quale una statua, che ricorda ai secoli il suo glorioso martirio, è eretta nel luogo « dove il rogo arse ».

E' ben vero che tutta la località ha bisogno di avere sistemata la pavimentazione, ma non è una buona ragione per deturpare così la superba piazza Navona, memore di tanti fasti passati.

C'erano tanti altri luoghi, piazza Cairoli, ad esempio, che potevano, o meglio, possono ospitare, sia pure provvisoriamente il mercato.

Speriamo che le competenti autorità comunali riconoscono giuste queste nostre osservazioni e provvedano al più presto ad eliminare il lamentato sconcio che suona offesa alla superba maestosità di Roma.

I disservizi al quartiere di S. Saba

Nel mentre si procede all'abbellimento di diverse vie della Capitale, ve ne sono altre, specie alla periferia, in condizioni deplorevoli e assolutamente impraticabili. A chiunque transiti per le vie del Quartiere Italia, confinante col Viale della Regina, verrebbe da domandarsi se, anzichè in uno dei più signorili quartieri di Roma, si trovi nel Sahara o nelle paludi, a seconda che per essa vi transiti d'estate o d'inverno.

Vi sono delle strade, poi, come la via Udine e la via Lucca, in cui la terra o la melma arriva fino all'altezza di 80 centimetri, rendendole assolutamente impraticabili alle vetture ed ai pedoni.

L'innaffiamento per le dette due vie non è stato mai praticato appunto perchè, per le condizioni di pavimentazione stradale, le automobili innaffiatrici non possono transitarvi.

L'illuminazione è assolutamente insufficiente avendovi il Municipio fatto installare dei lumi con lampadine di minimo candelaggio.

Che dire del servizio del ritiro delle immondizie, che avviene almeno per gli abitanti di Via Lucca, ogni tre o quattro giorni ed alle volte anche ogni settimana?

La stampa, nobile tutrice dei sacri diritti dei cittadini, rivolga con la sua autorevole voce, alle Autorità competenti, la viva protesta di centinaia e centinaia di famiglie, di migliaia e migliaia di cittadini che abitano in quel Quartiere, affinchè una buona volta venga provveduto e urgentemente, a sistemare quanto occorre, onde mettere quegli abitanti, che pure appartengono al Comune di Roma e di esso sono contribuenti, pagando le non leggere tasse, nelle condizioni di transitare per le loro strade senza accecarsi per la polvere, o senza inzaccherarsi sino alla vita, senza rompersi il collo di sera e senza respirare i miasmi delle immondizie giacenti per giorni e giorni nelle loro case.

Un numeroso gruppo di abitanti di via Udine e via Lucca.

Badiamo all'Igiene

Gli abitanti dello stabile sito in via S. Andrea delle Fratte reclamarono, or fa un mese, alla vicina delegazione comunale, denunziando che l'intera casa, per cause sconosciute, ma dovute certamente a sudiciume e sporcizia ammonticchiati e da più tempo in giacenza era infestata da zanzare e pappataci.

La delegazione fece fare delle verifiche, e fu trovato che nel cortile del vicino stabile, segnato con n. 6 giaceva molta quantità di acqua putrida, che era poi la causa di quegli insetti.

Da quel momento però nessuno si è più interessato del fatto, e l'acqua, sempre più putrida e mefitica, ha continuato a rimanere con il conseguente accrescere degli insetti noiosi e pericolosi.

Eppure per una elementare e sommaria tutela della salute pubblica data anche la stagione proclive alle epidemie, s'imponevano solleciti provvedimenti....

Speriamo che questo nuovo richiamo suoni come sveglia alle competenti autorità in letargo.

Grazie ed ossequi

Gli interessati.

CINEMA VOLTURNO

SUCCESSO di

OSTERIA DI MOZZADITA

di VALENTINO SOLDANI

riduzione di LUCIANO DORIA - Direzione artistica di B. NEGRONI

Fuori programma:

PLUM MARITO MODELLO - *comicissima*

GLI STANCHI DELLA VITA

La misteriosa morte del comm. Civallero

Al Ministero della guerra ha causato una profonda impressione la notizia del suicidio del comm. Giuseppe Civallero capo divisione e direttore dell'ufficio «personale» al dicastero stesso.

Il comm. Civallero era molto conosciuto e stimato nell'ambiente militare: uomo integro, dotato di larga intelligenza, attivissimo, schivo del dovere, di anima cortese, raccoglieva intorno a se cordiali simpatie e amicizie.

Egli si è ucciso ieri mattina poco dopo le 7 nel giardino della sua villa al Viale del Policlinico, ove aveva costruito il suo gabinetto per le esperienze chimiche ed ove era solito scendere all'alba, per dedicarsi ai suoi studi preferiti.

Pare che per darsi la morte, si sia servito di inalazioni di idrogene solforato.

E' strano che si sia servito di un gaz asfissiante che deve averlo fatto soffrire molto, mentre aveva a sua disposizione altri veleni che lo avrebbero ucciso istantaneamente.

Il ministro, addoloratissimo per la perdita improvvisa di un funzionario le cui attitudini apprezzava moltissimo, si è messo a disposizione della famiglia e ha fatto suggellare l'ingresso del suo ufficio ove sono custoditi importanti documenti.

Il Civallero aveva 54 anni. Pare non abbia lasciato alcuno scritto onde la famiglia ignora le cause che abbiano potuto indurlo all'atto disperato: sono da escludere motivi di carattere finanziario e dispiaceri di carattere intimo.

Abbiamo fatto per conto nostro altre indagini, e con esse bisogna ricostruire il fatto in maniera assolutamente diversa.

Il nipote del Civallero, cav. Sangiovanni, da noi interrogato, ha escluso nel modo più assoluto che possa trattarsi di suicidio.

Anzi è sicuro che si tratta di una disgrazia e che lo zio sarebbe stato vittima della scienza.

Infatti il Civallero aveva ricevuto l'incarico dal Ministero della guerra di fare studi su l'azione di quegli idrati, che gli causarono la morte.

La posizione in cui è stato trovato il cadavere rende verosimile l'ipotesi di una disgrazia durante un esperimento.

Il cadavere stava quasi in una seggiola, di cui in precedenza era stato tolto il fondo impagliato e nel foro ottenuto era introdotta la testa. Al di sopra era distesa una fitta coperta di lana, che formava sul disgraziato una specie di capanna.

Può darsi benissimo quindi che l'infelice Civallero volesse fare un esperimento su questi venefici idrati ed avendone sbagliato le dosi ne sia rimasto vittima.

Questa ipotesi è stata anche affacciata dal Sostituto Procuratore del Re, che si recò per primo sul posto, tanto che dopo di lui vi si recarono due professori dell'Istituto chimico, per esaminare i resti dell'idrato rinvenuto, ed accertare così se la sua venefica azione sia fulmineamente mortale.

Cause e particolarità che avvalorino l'ipotesi del suicidio non ce ne sono, anzi le condizioni particolari del Civallero lo escludono senz'altro.

Egli non era affetto da nessuna malattia nervosa, come certi giornali hanno scritto, nè da altri mali. Era anche molto ricco, quindi anche da questo lato si può escludere l'ipotesi.

In ogni modo la perizia chimica sui gas farà nuova luce, e forse la vera, su questa morte misteriosa.

L'atto disperato di un artigliere

Nella scorsa notte, circa le 24 in piazza della Cancelleria ha echeggiato un colpo di rivoltella: gli uomini che si erano attardati nelle osterie adiacenti e i vari passanti supposero si trattasse di una rissa per rancori politici e si affrettarono ad uscire e ad accorrere sul luogo.

Là giaceva e si agitava al suolo ed emetteva lamenti un soldato d'artiglieria: fu immediatamente raccolto, adagiato in vettura e trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Il medico di guardia constatò che il proiettile, penetrato nel costato sinistro aveva leso il corrispondente polmone; giudicò il ferito in gravissime condizioni e gli apprestò le prime cure sommarie suggerite dalla scienza, riservandosi di operarlo.

Alle domande rivoltegli il giovanotto, con voce debole, rispose:

— Sono Gaetano Franzeri, ho ventun anno, nato a Nola di Bari, soldato del 13 artiglieria.

— Perchè volevate morire?

— Perchè perseguitato da un acuto è insistente mal di capo.

Una pazzerella

Natalina Semolini na accompagnata a tarda ora di jerisera all'ospedale di San Giovanni la figlia Nella, di 17 anni, che poco prima nell'abitazione della famiglia in via Romanello da Forlì, N. 15 si era avvelenata bevendo un mezzo bicchiere di liscivia.

Perchè aveva commessa questa sciocchezza? Perchè la mamma l'aveva aspramente rimproverata, forse le aveva imposto di mettere giudizio di non attardarsi ulteriormente col « regazzo »: anzi di smettere dal far all'amore con costui.

OCCASIONISSIMA!!!

Vendesi **DIATTO** Super-Sport 2 litri **20 H. P.** - Carrozzeria da Corsa - 6 ruote - Impianto elettrico Bosch.

Rivolgersi:

Mottura - Giornale " Il Sereno „ - ROMA

Ragazzo ucciso con una fucilata

da un cugino deficiente

Una tragica scena di cui non si sa tuttavia spiegare la causale si è svolta stamane all'alba nel piccolo comune di Marcellina che sorge sul ridosso di una collina ai piedi di Monte Gennaro, sulla strada che dalla stazione ferroviaria di Palombara Sabina e Marcellina conduce a Palombara.

Là sono in due casette attigue due famiglie fra di loro imparentate: Cucchinelli e Zuccari.

Un figlio del Cucchinelli, Stefano, di 15 anni, stava straiato sull'aia ancora insonnolito, quando gli si avvicinò il cugino Emanuele Zuccari, pure quindicenne, ragazzo intellettualmente deficiente, un mezzo scemo, che è spesso vittima di scherzi da parte dei compagni; di carattere taciturno questo sopportava con rassegnazione gli scherzi, ma ogni tanto aveva dei brevi scatti di rivolta, allora negli occhi gli brillava come una fiamma sinistra.

Il Zuccari, armato di doppietta, si avvicinò al cugino, e senza profferire parola, a pochi passi, puntò contro di lui il fucile e ne fece partire un colpo.

Alla detonazione, seguirono grida urli, di dolore, che richiamarono l'attenzione degli altri componenti le due famiglie, essi accorsero e trovarono il povero Nello dibattentesi al suolo nel proprio sangue, col petto e il viso crivellati da grossi pallini da caccia.

Il ragazzo, fu raccolto adagiato in un carretto e trasportato alla stazione ferroviaria distante quattro o cinque chilometri dal luogo. Là venne deposto in uno scompartimento di 2. classe accompagato a Roma.

Alla stazione di Termini già attendeva una automobile-ambulanza che lo straportò immediatamente al Policlinico, insieme allo zio Emanuele Cucchinetti venuto con lui.

Le condizioni della vittima erano disperate: non era più il caso di operarlo.

I pallini avevano fatto scempio di quel misero corpo: erano penetrati nei polmoni, nello stomaco e nel cuore, il piccolo Stefano agonizzava.

L'agonia durò parecchie ore, finchè il giovanetto morì senza aver ripreso i sensi.

La tragedia ha vivamente impressionato la tranquilla popolazione di Marcellina, che non sa rendersi conto del movente: il piccolo omicida, intanto, è fuggito.

Attenti alle armi

L'imprudenza miete ogni giorno le sue vittime, ma ciò non ostante i casi continuano a verificarsi con i soliti effetti funesti.

Oggi è la volta del quindicenne Spaccò Ulderico, sarto, abitante in Via Emanuele Filiberto 219.

Mentre in casa scherzava con una pistola Flobert, carica, premette involontariamente il grilletto, ed il colpo partì ferendolo alla mano.

Accompagnato prontamente all'ospedale di S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Accusa per truffa

Il signor Bernardino Ridolfi impiegato di Banca, abitante in via Flavia N. 47 si è presentato ieri al Commissariato di Castro Pretorio e ha sporto querela per truffa contro Mario Apolloni, nativo di Antrodoco.

Nella querela egli ha affermato che il 14 corrente l'Apolloni si recò dalla moglie di lui, quale inviato dal marito, a nome di questo le chiese 110 lire, che dal conto di cassa risultavano mancanti. La signora gli prestò fede, gli consegnò la somma richiesta e solo più tardi, dal Ridolfi stesso, seppe di essere stata vittima di una truffa, poichè l'Apolloni si era inventato ogni cosa.

L'Apolloni si è allontanato da Roma e si suppone abbia fatto ritorno al nativo paese di Antrodoco.

Biglietti falsi da mille lire

L'autorità di P. S. è venuta a conoscenza di uno spaccio continuato di biglietti falsi da lire 1000, specialmente nella zona di Velletri.

I biglietti sono sul tipo della Banca d'Italia, e portano la serie N. 28.

A Velletri sono stati arrestati due macellai che ne spacciavano da più tempo, e sono ancora nelle carceri.

Si ignora se si tratta di una associazione di falsari in grande stile.

— Di un'audace borseggio in tram è stato vittima il suddito austriaco Moriz Belhtrat di anni 46, da Vienna, qui di passaggio.

Venne derubato del portafogli contenente 180 mila Corone, 6 dollari e 750 lire italiane.

Lutto repubblicano

Domenica alle ore 22 è morto al Sanatorio Umberto I il Repubblicano Batocchi Oreste.

Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 17 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni.

A FRASCATI *si affittano appartamentini signorilmente mobiliati con giardino*

Rivolgersi: Villa Marchese FUMASONI

Panorama del mondo latino

Luigi Aragon è uno di quegli ingegni agili e capriccioi che non trovano mai un terreno stabile e da un'esperienza all'altra, vengono consumando gli anni più freschi della loro ispirazione. In un romanzo di tipo avventuroso e simbolico scritto anni fa: «Anicet on le Panorama», (Nouvelle Rêvue Française), egli aveva, quantunque con modi e immagini che ricordavano l'arte di Girandoux, dato una misura abbastanza importante del suo ingegno, indubbiamente ricchissimo e ben nutrito; ma poi, e come pentito di aver indugiato con quell'opera in un'atmosfera presso che ortodossa, egli s'era buttato al sadaismo più sfrenato: scrivendo poemi strampalati nei quali l'immagine felice (tutt'altro che rara in lui) si perdeva e confondeva nelle solite stranezze verbali e... tipografiche. La vita medesima ch'egli viveva, notturna e scapricciata, lo allontanava da fatiche serie e costruzioni solide; sicchè le sue eccellenti virtù stilistiche e la sua schietta sensibilità d'artista apparivano di continuo gravate dal peso morto di una letteratura, che, per essere appunto voluta, infastidiva il lettore. Oggi, a tre anni circa di distanza da «Anicet», egli ritorna al libro costruito; e, sebbene l'opera non manchi di momenti e passaggi strambi, l'artista ritrova ancora fantasmi lirici sentiti. Il titolo (*Le Libertinage*), la prefazione, la tecnica, lo stile medesimo (qui e là troppo sveltito e impoverito) possono far arricciare il naso al lettore; almeno ad una prima lettura. Ma chi riesca a superare queste apparenze di facileneria e di voluto funambolismo, non può poi non ritrovare l'Aragon poeta che già conosce. Certi notturni parigini, certa vita di cabarets, certi aspetti ed espressioni di sfrenatezza e d'orgia hanno trovato veramente in Aragon il loro poeta. Non direi per mio conto che questa arte abbia poi un grande valore: a quel modo che non ne ha l'arte di un Paul Morand; ma è indubbio d'altronde che questi «capricci» quando riescono a rompere la scorza cerebrale che li riveste dànno veramente il senso flaccido e asfissiante di quella vita falsa e imbellettata che ora pare tanto suscettibile, e anche ad artisti seri, di simpatie e di immagini. Aragon esprime in ogni modo in questo libro, un mondo che fino a ieri ha solo avuto i suoi narratori a poco, o affatto, i suoi poeti. Ma ricordiamoci in ogni modo che un'arte veramente solida e duratura non può nascere da questa atmosfera viziata; e c'è ben altro, nella vita, per un poeta di sicuro respiro come l'Aragon dimostra ormai di essere.

***

Con questi Morand e con tutta la gente del genere, artefatta e manierata e cerebrale, io vado poco d'accordo. E quando proprio da quella Parigi che suscita tanti teneri sospiri nel nostro mondo provincialissimo di Roma e Milano, vien fuori un'opera, nella quale c'è tutta un'altra Parigi, quella che direi provinciale e balzacchiana, grande è la mia felicità: perchè mi pare che la città multiforme e multanime ben altri motivi offra all'artista vero che gli esotici e mondani: e oh! benedetti Duhamel e Romains che hanno gli occhi aperti su scenari di più intensa vita e di più robusta umanità! Si veda, per esempio, l'ultimo romanzo di Duhamel, *Deux hommes*, che viene, dopo due anni appena, a far da seguito e conclusione all'altro suo bellissimo, *Confession de Minuit*. Ecco un artista, un uomo, uno scrittore! Qui, si respira veramente un'aria di forte ispirazione; si sente della gente che ha, dietro l'epidermide, sangue e cuore; e sotto il cranio non del fosforetto leggiero che brilla, s'accende, frulla, saltella e poi si spegne come un razzo di bengala. Duhamel costruisce: Duhamel pensa; Duhamel, l'umanità la vede e ritrae con pollice poderoso; e non è poi detto che si affidi a schemi convenzionali; e rifaccia il romanzo alla maniera dei vecchi! Questo Edoardo e questo Salavin sono uomini in carne ed ossa; e insieme, dalla loro corposità, tu poi estrarre il simbolo ch'essi esprimono: che non è, se il solito simbolo appiccicaticcio dei soliti simbolisti; ma come il succo d'un'arte sanguigna e vitale. Questa è vera arte; perchè aderisce all'umanità ed anzi n'è tutta pregna e, insieme, lasciati indietro tutti i particolari ingombranti, le descrizioni superflue, ecc. ecc. del romanzo realista, realizza momenti di vita piena (spirituale e fisica) con forza veramente ed esclusivamente poetica.

***

Così in Ispagna, se voglio cercare degli artisti, e artisti solidi, non devo andare nei caffè della calle di Alcalà e più giù ancora, nei cabarets della Madrid parigina...; ma piuttosto fermarmi davanti a qualche solitario e pensoso crittore che la sua giornata la trascorre tutta nel proprio studio; e, quanto a chiacchiere, le lascia fare a quelli che non producono.

Per esempio, davanti a Ramon Perez de Ayala, di cui esce ora un nuovo libro pei tipi della *Renacimiento*: *El ombligo del mondo* (*l'ombelico del mondo*) che è una curiosa ma sostanziosissima galleria di ritratti umani di una delle valli più belle di Spagna, *La Valle del Congosto*. Perez De Ayala, il mondo, la vita gli uomini li ha sempre presi sul serio; e anche quando, come in questo *Ombelico del mondo* li ritrae con ironia, la sua ironia è tutt'altro che bassa ed elementare. Gli è che questi scrittori hanno della vita una loro concezione: e non importa se filosofica o meno. Ma vedono, voglio dire, la tragedia dell'umano pensiero: il quale si svincola, o tenta, dalla carne, e ogni giorno più ne resta invece irretito e dominato.

Ayala, Araquistain. Quest'ultimo è un giornalista e un grande giornalista anche; ma la fatica quotidiana dell'art. politico non ha affievolito e tanto meno spento in lui il pensiero, cosicchè la sera quando il giornale è già in macchina, egli entra nel mondo dei suoi fantasmi: ed ecco per lui la vita vera, la vita intensa e, magari, la vita tragica. Si conoscerà tra poco in Italia il suo primo romanzo satirico *Le colonne d'Ercole*, ch'è una delle cose più belle dell'ultima produzione spagnola; ma Araquistain ha anche scritto in questi mesi due drammi e una serie di romanzi brevi che meriterebbero un lungo discorso. I romanzi brevi, soprattutto. Si tratta di avventure; ma non di quelle solite avventure oggi di moda, esotiche e fantastiche; sì di avventure che nascono e si svolgono da un conflitto spirituale d'ordine superiore. Filosofia? No; satira. Ma satira corposa: satira ricca di umana linfa: satira di costumi espressa attraverso vicende profondamente e intensamente verosimili. Molta fantasia, naturalmente; ma è fantasia che, prima di esprimersi, s'è confusa ai moti del cuore; superando così la barriera dialettica che questo genere d'arte sopporta quasi sempre e spesso ahimè! soffrendone profondamente...

MARIO PUCCINI

Al giardino zoologico del Bronx c'è un giovane cervo che ha fatto una grande amicizia con una sua costante visitatrice, la signorina Muriel Field Ellis, al punto che la fotografia mostra. Se parlasse, esso le direbbe: «Cervo suo fedelissimo».

Elegantissima blouse in seta bianca con bordi neri

LIBRI RICEVUTI

PIERANGELO BARATONO. — *Schitdionata per messer Satana*, (Ediz. M. Di Terlizzi. Genova, L. 25)

NICCOLO' DE BELLIS. — *Palpiti*. (Maglione e Strini. Roma, L. 5,00).

L'umorismo dei ladri

C'è a Barcellona una compagnia d'assicurazione contro i furti, la quale fa molta pubblicità. Tra le altre forme di richiamo la compagnia aveva installato nel quartiere più centrale della città un immenso quartiere luminoso vantante l'eccellenza della sua organizzazione. Di notte questa réclame faceva un effetto dei più suggestivi. Nell'ora del maggior traffico i passeggiatori che avevano lasciato a casa qualche gioia nel cassetto del canterano, guardavano con occhio benevolo e con sorriso mellifluo la luminosa réclame lodandosi in cuor loro della loro preveggenza. Senonchè giorni sono la réclame luminosa ha brillato per la sua assenza. Mancanza di luce? Fallimento della compagnia?

Niente di tutto questo. Dei ladri di buon umore, passando, hanno portato via il quadro. Se i clienti sono compensati dalla compagnia, la compagnia, è a credere, si rifarà sui clienti!...

La stella e la croce

Il professor Schwechen, l'architetto favorito dell'ex Kaiser, è morto giorni or sono. Era il tipo del perfetto cortigiano, e la stella d'oro che sormonta la croce della Chiesa dell'imperatore Guglielmo a Carlo Stemburg, ne è la prova migliore. Uno schizzo della Chiesa da costruirsi era stato sottoposto all'ex Kaiser, al di sopra della croce della torre centrale si trovava un asterisco di richiamo per una nota esplicativa.

— Benissimo quella stella al disopra della croce — esclamò l'ex Kaiser: ma dovrebbe essere più grande.

Il perfetto cortigiano non rispose, ma quando la Chiesa fu costruita, fu messa al disopra della croce una stella d'oro che ancora c'è.

Frammenti viareggini all'agro dolce

VIAREGGIO, agosto.

Amo pensare Viareggio come poteva essere quando il mare — onda su onda — sospinse alla costa l'inanimato corpo di P. B. Shelley: un gruppo di casette basse, dominate da una torre anticorsara, tozza e di malumore raccolte tutte attorno all'acqua della Burlacca, il quieto canale che, biforcandosi, regola il traffico marino fino al lago di Massaciuccoli. Poche paranze, pochi bragozzi, qualche brigantino che si fermava solo, per proseguire ad ovest verso Genova, ad est verso Livorno. Vita povera, onesta, dura; al di là del canale, la pineta, al di qua delle case, la pineta, e poi il mare, libero di ansare o di bisbigliare contro la riva tutta sgombra, tutta sua, tutta pulita.

Adesso Viareggio è tentacolare, come una qualsiasi metropoli ultramoderna, adesso Viareggio si allunga, si protende, taglia la pineta, sfrangia tutto il mare, innanza hotels coronati da fantastici luna-park, costruisce ville, villini, villoni, e nella gran fretta di questo pletorico, non che mammonico espandersi, dimentica che le strade devono essere selciate, dimentica che l'acqua potabile è una conquista del viver civile, ignora che le fognature c'erano anche in Egitto ai tempi di Mosè, che i mucchi di spazzature per le strade, i cani randagi, gli accattoni molesti, i venditori insolenti sono una soave prerogativa del Levante, del Levante turco, quello leggermente bastardo.

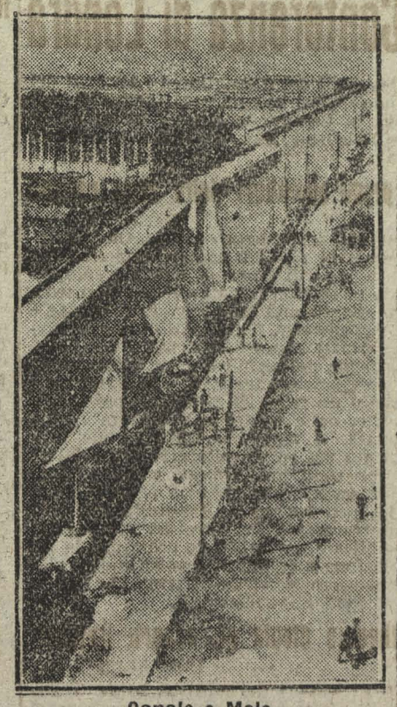
* * *

Diciamo: ma c'è il mare, ma c'è il sole, ma c'è la pineta. Ahimè! tutti questi magnifici doni della natura son passati quest'anno all'opposizione; il cielo liberaleggia, fa congressi di nubi ai quattro punti dell'orizzonte, accoglie tutti i venti e li fa correre per tutte le piste dell'atmosfera: il premio finale lo ignoriamo; certo è che, per ora, si sta freschi. La pineta si chiude in un agnosticismo sereno ma non accogliente: c'è un senso di freddezza che fa sternutire, e il meglio è lasciar liberi i pini di dondolare e raccontarsi tra loro delle magnifiche misteriose storie. Il mare, poi, è pazzamente sovversivo: onde, schiume, correnti, e un riverbero acciecante. Solo ogni cinque o sei giorni Sua Maestà il Tirreno si degna d'esser quieto, e allora è una gran gioia: tutta la spiaggia brulica di bimbi piccoli che innocentemente giuocano con la sabbia e con l'acqua, e di bimbi grandi che, più o meno innocentemente, giuocano con ciò che il Signore ha dato loro, anima e corpo: giochi labilissimi tutti.

Se il mare è azzurro, le donne son più belle — più succinte — gli uomini più baldanzosi — più contenti — le paranzelle van fuori a sciami, a chieder l'obolo alla sterminata ricchezza dell'acque.

Un rombar di motori: tutti i nasi sono all'aria: passano gli idrovolanti che ha il canotto rosso» e siamo contenti tutti, ciascuno del suo perchè.

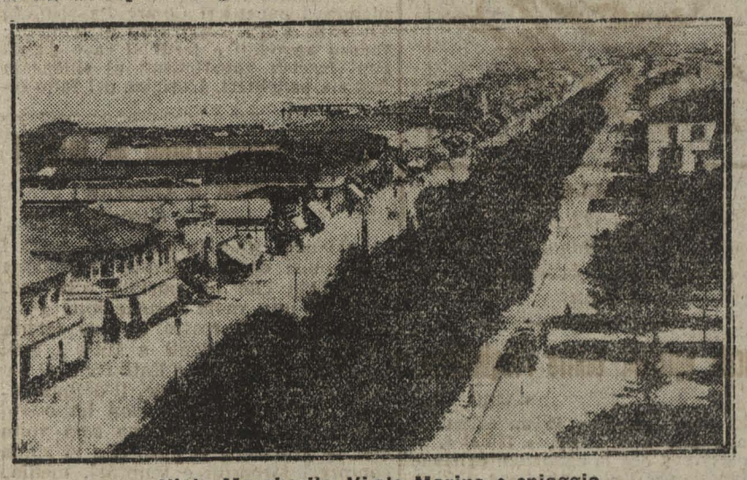
Per le signore: C'è eleganza? Non so. Non amo veder le donne con abiti dai colori pazzi. Non amo le stoffe che sarebbero tollerabili appena come tappezzerie da casino di campagna, odio i disegnini o gli scarabei convulsionari, non amo queste cinture da baiadere senza scrittura, non amo questi pendenti da Aida vagabonda. Ogni tanto, ma molto ogni tanto, un bell'abito o tutto bianco o tutto nero e un viso non all'anilina fanno bene agli occhi e — credetelo — non solo ai miei, ma anche a quelli di tanti uomini intelligenti, i quali non portano il «toupé» alla Senegalese e, quindi, non cercano femmine truccate o da egizie dissepolte o da sudanesi frenetiche.



Canale e Molo

* * *

Un mio amico che ha l'anima poetica mi scriveva: sul lido di Viareggio, divinamente velato dalla pineta e coronato dalle Apuane, ogni giorno nasce Venere Anadiomene. Ho dovuto disingannarlo: non è vero, Venere Anadiomene ha posto altrove i suoi penati per il suo quotidiano gioioso natale, credo che sia andata nell'isola di Papete, arcipelago malese. Per più precise indicazioni, cercate un dizionario geografico. No, qui, Venere Anadiomene, la divinità che con le Grazie sorelle toglie l'umanità dallo stato belluino e la innalza allo stato semidivino, non avrebbe nulla da fare. Già fatto tutto — direte voi, pensando che siamo all'anno di grazia 1924. Già, dico io, e proseguo...



Viale Margherita Viale Marino e spiaggia

Del resto, anche se Venere Anadiomene, in uno di questi divini tramonti, sorgesse dalle inquietissime iridescenti spume e si profilasse musicalmente bella sul cielo tutto azzurro e rosa, chi la vedrebbe? Le signore aprono gli ombrellini e si riparano dalla troppa luce ed i signori guardano gli ombrellini per l'appunto: i piccoli ombrellini a clava — o manganello — sulla seta dei quali tutto il cattivo gusto del Giappone e dell'Europa ignobilmente si mescola in insensato connubio.

Per oggi ti saluto, amico lettore; un'altra volta parlerò delle meraviglie di Viareggio notturna e, speriamo, con meno «agro» e più «dolce».

DARIA B. MALAGUZZI

Un uomo fortunato

E' sbarcato in questi giorni Fleetwood (Lancashire) un uomo eccezionalmente fortunato. E' un fattore di Saint-Kilda, un'isola minuscola ad ovest delle Ebridi, il quale per la prima volta ha lasciato l'isola ove è nato. Quando egli vide il primo tram si chiese se doveva fuggire, ma un automobile che veniva in senso contrario lo spaventò tanto che se la diede a gambe. Il brav'uomo passava alternativamente dalla meraviglia all'emozione e dall'emozione al terrore. Condotto al cinematografo, quando vide sullo schermo un fucile spianato, emise un urlo di terrore; finchè capì che al cinema non c'è altro pericolo che di un giramento di testa. Non sappiamo quale giudizio abbia dato della civiltà il nostro fattore. Ma, probabilmente un giudizio negativo.

Teatri e Cinematografi

La serata in onore del baritono Di Cola all'Eliseo

Rammentiamo che questa sera al teatro Eliseo con altra replica del «Carnevale di Venezia» avrà luogo la serata in onore del simpatico e bravo baritono comico Di Cola.

Le simpatie che questo giovane e grande attore e cantante miete nel pubblico di Roma faranno sì che il teatro Eliseo sarà questa sera gremito.

Alla Pariola

Teatro meraviglioso ieri per la serata in onore della simpaticissima Nietta Zanocelli la quale si ebbe molti applausi ed infiniti fiori e ricchissimi doni.

Questa sera replica di «Fta».

All'ADRIANO si riprenderà stasera l'operetta «Gran Hotel», in cui Gondrano Trucchi ha creato una graziosa macchietta comica.

Quanto prima: «E' arrivato l'Ambasciatore».

PARIOLA — (Compagnia di operette Mauro) Ore 21: «Fta»

ELISEO — (Rappresentazioni straordinarie). — Ore 21: Il Carnevale di Venezia».

MORGANA — Esteso programma di varietà.

APOLLO — Vasto programma di varietà alle ore 21.30 e «Dancing» alle 23.30

GIARDINO APPIO (Fuori Porta San Giovanni) — Oggi: «Don Giovanni di Marana». Film storico.

CINEMA AVENTINO - (Piazza Industria Testaccio) — Oggi: «Isola Tenebrosa».

CINEMA BERNINI (Via Belsiana) — Oggi: «La Leggenda del Salice».

CORSO CINEMA (Piazza in Lucina) — Oggi: «La Moglie sconosciuta», commedia brillantissima

CINEMA CAPRANICA (Piazza Capranica): — Oggi: «Dopo la morte».

CINEMA CAMPIDOGLIO — (Via Celsa - Piazza Gesù) — Oggi: «L'Ospite Sconosciuto», dal dramma di A. Palermi, «Mala Femmina», interpreti Pina Menichelli e comm. Giovanni Grasso.

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo). Oggi: 3. episodio di «La Belva della Sierra», e Filomena diva», esilarantissima.

CINEMA GIARDINO QUIRINALE (Via Parma) — Tutte le sere grandioso spettacolo di varietà e attrazioni, adatto per famiglia.

GIARDINO FAMIGLIA — Oggi: «Lo Sciacallo».

KURSAAL GIARDINO (già Acquario) — Oggi: «Il Tempio di Venere».

CINEMA ITALIA (Via Nazionale). — Oggi: «L'avventura di Sagossa».

CINEMA LUMIERE — (Via del Gesù). — Oggi: «La Preda».

CINEMA MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) — Oggi: «I sedici milioni di Ridolini», brillantissima.

CINEMA MODERNO (Portici Esedra) — Oggi: «Topolino di Bordo».

CINEMA IMPERIALE (Corso Umberto I) Oggi: «Jack Poliziotto».

CINEMA OLYMPIA (Via in Lucina) — Oggi: «Castello delle tenebre».

CINEMA ORFEO (Galleria Margherita) — Oggi: Grande proglema».

GRAN CINEMA PALESTRINA (Via Cola di Rienzo) — «Cow boy alla Dartagnach» e la «Nave Corsara».

LUNA PARK (Via Crescenzio - P. Cavour) — Tutte le sere dalle ore 18, grandiose attrazioni.

CINEMA TEATRO QUATTRO FONTANE — Oggi: «L'oppressione del Silenzio», «Fatty corteggiatore intrepido».

CINEMA RADIUM (Portici Esedra) — Oggi: «L'Uomo dalla Maschera di ferro» e Charlot.

CINEMA REGINA (S. Carlo al Corso): Oggi: «Sfinge bianca», cineromanzo di avventure, e Fatty buon amico».

CINEMA VOLTURNO (Via Volturno) — Oggi: «L'Osteria di Mozzadita» e Plum.

CINEMA TRIONFALE (Viale Giulio Cesare) Oggi: «La Piccola Parrocchia», con Amleto Novelli.

CINEMA VENEZIA - (Piazza Venezia) — Oggi: «La Reginetta Isotta», quattro atti con Thea.

CINEMA VITTORIO EMANUELE (Via degli Astalli) — «La Moglie di Claudio», con Pina Menichelli.

Il mantenere le promesse non è una bravura, ma bensì è un dovere!

La Ditta G. POLLI & C. offre a tutti

UN MESE DI VERA ABBONDANZA!

Laneria, Seteria, Cotoneria, Biancheria, Corredi da Sposa e da Casa, ecc.

Grandi ribassi di prezzi in tutti i Reparti!

Gli scampoli, è inutile a dirlo, si dànno quasi in regalo! La Fiera è già iniziata, e la folla delirante invade i saloni della vendita che rimane aperta tutti i giorni, senza interruzione, dalle ore 9 alle 20. I pacchi di acquisto merci di qualunque volume, s'inviano a domicilio.

☞ **Continuiamo a ripetere che da tale vendita eccezionale, sono esclusi i Negozianti del Regno e dell'Estero** ☜

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Dopo la chiusura della Conferenza di Londra

Il ritorno di Herriot a Parigi

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio Herriot e gli altri membri della Delegazione francese sono arrivtai a Parigi alle 18.15. Una folla rilevante ha applaudito il Presidente del Consiglio al grido di « Viva la pace! Viva Herriot! ».

Numerosi giornalisti lo interrogarono. Egli ha loro confermato l'impressione del tutto soddisfacente riportata dalla Conferenza di Londra. Ha soggiunto che durante i lunghi e delicati lavori ha potuto apprezzare tutta la lealtà dell'eminente Primo Ministro inglese, che non ha trascurato personalmente alcuno sforzo per assicurare la riuscita dei lavori dei rappresentanti dei diversi paesi riuniti a Londra.

Herriot ha poi dichiarato di ritenere che la Conferenza testè finita costituisca un principio del consolidamento definitivo della pace. Vi è evidentemente ancora un compito importante da eseguire, ma Herriot ha detto di essere convinto che lo potrà fare in eccellenti condizioni. « A Londra si è riusciti a sormontare le forti divergenze che tendevano a dividere le Nazioni; per giudicare equamente la Conferenza, ha concluso il Ministro, non bisogna solo vedere ciò che è stato fatto, ma anche ciò che è stato evitato ».

I problemi ancora insoluti

LONDRA, 19.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* in un articolo intitolato « I punti non risolti dal protocollo di Londra » scrive che molti punti rimangono ancora insoluti e in primo luogo il protocollo stesso non sarà definitivamente firmato se non dopo avere ricevuto la approvazione dei Parlamenti francese e tedesco; il giornale si compiace però della dichiarazione fatta dai Sigg. Marx e Stresemann agli Alleati che cioè qualora il Reichstag rifiutasse la necessaria maggioranza di due terzi per la approvazione del protocollo essi non esiterebbero a suggerire al Presidente Ebert lo scioglimento del Reichstag.

Gli altri punti insoluti sono: la questione del prestito, rinviata ad ottobre. Poi vi sono le percentuali, la questione del costo dell'occupazione militare, la priorità dell'America circa le spese di occupazione e altri minori.

I debiti interalleati

Infine, scrive il *Daily Telegraph*, resta da risolvere il problema dei debiti interalleati di cui Mac Donald ha promesso una prossima discussione. Nè bisogna dimenticare la questione del controllo militare sulla Germania; anzi è inteso che dalla adempienza in questa materia da parte del Governo tedesco dei suoi impegni dipenderà lo sgombero britannico di Colonia il prossimo 10 Gennaio. Il « Daily Telegraph » conclude che la Francia non sarà soddisfatta fino a che la sicurezza militare non le sia garantita da mutue garanzie o sotto qualche forma di garanzia internazionale ed esprime l'augurio che la Società delle Nazioni, nella sua prossima riunione, possa esaminare tale questione insieme con quella di una riduzione degli armamenti generali sotto l'ispirazione americana.

Il Presidente della Repubblica tedesca, Ebert, che è stato tutta una giornata in comunicazione con i delegati tedeschi a Londra prima di prendere una decisione circa l'accordo intervenuto alla Conferenza.

I colloqui politici in Germania

BERLINO, 19.

La delegazione tedesca è ritornata ieri. Marx, Stresemann e Luther si sono recati subito presso il Presidente Ebert col quale hanno conferito lungamente.

Poi hanno dedicato tutto il pomeriggio a colloqui con i capi partito circa i risultati della Conferenza di Londra.

Questa mattina converranno tutti i Presidenti del Consiglio ed i Ministri dei singoli Stati tedeschi. Mercoledì si riunirà la Commissione degli affari Esteri del Reichstag, giovedì si riunirà il Reichstag.

I primi sgomberi della zona renana

BERLINO, 19.

Il « Wolff Bureau » ha da Offenburg: « Stamani alle 4 il comandante francese della testa di ponte di Kehl ha comunicato al rappresentante del Governo tedesco l'imminente sgombero di Offenburg e di Appenweier. Nella mattinata sono state formate commissioni miste per la riconsegna dei mobili e degli appartamenti occupati dai francesi. Alla stazione è pronto un treno di 24 vagoni per il trasporto, delle truppe che avverrà nella nottata. Il materiale delle truppe sarà portato via su 20 autocarri. Oltre la caserma sono stati rimessi a disposizione delle autorità tedesche 50 appartamenti.

La popolazione è tranquillissima. Il rappresentante del Governo tedesco ha pubblicato un manifesto esortando la popolazione a conservare un'attitudine corretta verso le truppe partenti. Le strade non sono imbandierate ».

Theunis elogia gli esperti italiani

BRUXELLES, 19.

Il presidente dei ministri belga, Theunis, ha fatto ad un giornale le seguenti dichiarazioni:

« Noi siamo arrivati allo scopo. Ciascuno ha cercato di partecipare con la miglior buona fede alle discussioni. Una nuova epoca comincia per i popoli d'Europa. Gli americani ci hanno dato una collaborazione costante. Il risultato della Conferenza è dovuto in gran parte al Sig. Kellog, il quale ha dato prova di una grande perseveranza, incoraggiato costantemente da Mac Donald, che è stato un perfetto Presidente, animato da una volontà costante di mediazione.

« Io voglio anche rendere omaggio agli esperti italiani, che hanno avuto gran parte nei lavori; e mi permetto altresì di rendere omaggio agli esperti belgi ».

LORD ALLENBY

Alto Commissario d'Egitto convocato a Londra da Mac Donald in seguito agli ultimi gravi avvenimenti nel Sudan.

Attacchi egiziani contro l'Inghilterra

CAIRO, 18.

L'ufficioso « Ahram » in un editoriale risponde alle accuse del « Times », il quale scriveva che le agitazioni egiziane e sudanesi, per l'emancipazione dall'Inghilterra, sono opera di qualche Grande Potenza interessata a colpire l'Impero Britannico nei suoi domini africani. L'« Ahram » scrive che il popolo egiziano non ha bisogno di spinte altrui. Questo popolo per aspirare alla propria indipendenza è abbastanza colto ed evoluto per governarsi da sè. L'Inghilterra, insinuando che è un'altra Potenza, la quale intrigherebbe fra gli egiziani, non offende solamente la Grande Potenza cui si allude, ma tutto il popolo egiziano, che non intende più di sottostare agli inglesi.

Il Governatore indigeno di Alessandria ha dichiarato ad alcuni giornalisti stranieri che gli hanno chiesto il suo parere sul pericolo di una eventuale agitazione xenofoba, che non vede questo pericolo. In nessuna località egiziana e sudanese — ha detto l'intervistato — si hanno simili intenzioni. Gli egiziani non sono contrari agli stranieri. Essi vogliono vivere liberi nel loro paese e sono ospitalissimi. Le voci di agitazioni xenofobe sono propalate da agenti interessati e, comunque, il Governo egiziano ha preso tutte le misure del caso per la tutela dell'ordine.

ABBONATEVI A "SERENISSIMO"

Il principe Umberto nell'interno dell'Argentina

BUENOS AYRES, 18.

Il principe Umberto è giunto sabato a Cordoba accolto da tutte le autorità e da enorme folla.

Al momento dell'arrivo le bande hanno suonato gli inni nazionali dei due paesi; quindi l'Intendente municipale ha pronunciato un discorso nel quale ha dato al Principe il benvenuto ed ha espresso i sentimenti di profonda simpatia ed affettuosa amicizia del popolo argentino per quello italiano.

Il Principe e le autorità uscite dalla stazione hanno preso posto in vetture di gala, salutati con entusiasmo dalla folla imponente. Rendevano gli onori le forze della polizia sia dinanzi alla stazione come lungo tutto il percorso.

Il corteo si è diretto al Circolo Cabredo, sede del Governo, dove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale.

Più tardi il Governatore ha offerto in onore del Principe Umberto un banchetto.

Seguì una rappresentazione di gala in un teatro dove agiva una compagnia italiana.

Il giorno dopo il Principe e le autorità hanno assistito alla inaugurazione del Viale Umberto I, di una targa di bronzo posta a ricordo della attuale visita.

Il Principe si è quindi recato all'Ospedale italiano dove è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto e da una folla composta in grandissima parte da italiani.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande rivista della quarta legione militare al comando del colonnello Mendez.

Indi dopo una grandiosa manifestazione popolare il Principe accompagnato dal suo seguito è partito per Mendoza.

Il Congresso Internazionale dei "boys scout"

COPENAGHEN, 19.

Con l'intervento dei rappresentanti di trentadue nazioni, si è svolto il Congresso Internazionale dei «boys scout».

Alla gara dei « novizi » il orpo Nazionale d'Italia ha guadagnato il primo posto, insieme all'Inghilterra.

Alle gare degli « esploratori l'America si è classificata prima, mentre l'Italia ha ottenuto il nono posto.

I membri della Legazione e della Colonia italiana hanno fatto calorose accoglienze ai Congressisti italiani.

Strascichi dei luttuosi fatti di Napoli

La protesta delle opposizioni - Continua il fermento popolare

NAPOLI, 19.

In seguito ai luttuosi incidenti di domenica, il Comitato delle Opposizioni, riunitosi di urgenza, ha votato un ordine del giorno di protesta contro il Fascismo e le Autorità che avevano proibito la riunione delle Opposizioni. La stessa protesta hanno fatto singolarmente le locali sezioni del Partito Socialista, del Partito Popolare e della Federazione Nazionale Arditi.

Nella mattinata di ieri, il Prefetto ha riunito successivamente l'avv. D'Atri, l'on. Greco e il dottor Castellino, con i quali ha lungamente conferito sulla situazione politica. Si deve deplorare intanto un altro decesso, avvenuto pure in seguito agli scontri di domenica. E' morta la portinaia Maria Folcher, di 61 anni, fulminata dalla paura, mentre cercava di chiudere la porta del palazzo a Via Trinità degli Spagnuoli. Continua intanto il fermento in città. Ieri sera il Milite nazionale Ettore Tancredi, della 138 Legione, mentre passava per Via Concordia fu insultato e bastonato da un gruppo di persone. Tornato poco dopo sul posto con un compagno, riuscì ad arrestare uno dei suoi percotitori, tale Antonio Di Gennaro e a tradurlo in Questura. Pure ieri sera, a S. Giovanni a Teduccio, alcuni fascisti di Napoli hanno devastato il Circolo apolitico Salvini, perchè passandovi dinanzi in tram, credettero di sentire dei fischi rivolti contro di loro.

Poco prima alle ore 15, in Piazza Municipio, i panettieri Cesare Papaleo, fu Vincenzo e Ricco Giovanni di Gennaro, furono aggrediti e feriti al capo da alcuni fascisti appartenenti al sindacato fascista panettieri. L'origine del fatto oltre quella attuale di gran fermento, per gli incidenti di domenica, è di data remota, avendo tempo fa gli aggrediti testimoniato contro il fascista Buonocore imputato quale capeggiatore dell'assalto contro la Lega Socialista Panettieri, e condannato per tale fatto a 33 mesi di reclusione. Si smentisce intanto nella maniera più assoluta la voce corsa che durante i tafferugli Roberto Bracco sia stato ferito. Continuano le indagini per arrestare gli sparatori.

I suicidio di un amministratore a Napoli

NAPOLI, 19.

Ieri verso le 11 tale Silvio La Gallina, amministratore del Principe Casa Pesenna, si è precipitato da una finestra del Palazzo della Borghesia a via S. Brigida 51, morendo sul colpo. Finora si ignorano completamente le cause che spinsero il disgraziato al grave passo.

Un investimento mortale a Napoli

NAPOLI, 19.

All'ospedale della Pace è stato ieri sera verso le 15 ricoverata tale Maria Di Costanzo, con commozione generale e frattura della base del cranio. Mezz'ora dopo, la poveretta cessava di vivere. Essa er stata investita di Granili da un carretto guidato da tale Antonio Carieri, che fu fermato da due vigili urbani.

Vasta associazione di falsari scoperta a Catania

CATANIA, 19.

Solo oggi sono in grado di darvi i particolari della brillante operazione di Polizia che ha portato alla scoperta di una vasta associazione a delinquere e all'arresto di ben trenta persone, appartenenti a tutti i ceti: c'è il commerciante e l'affarista, il vagabondo ed il trafficante, il delinquente e colui che ancora non ha avuto che fare nemmeno una sola volta con la giustizia. E pare che vi siano compresi strozzini e tenutari, mediatori ed oziosi, gente che vive di espedienti e via di seguito.

Si ritiene che il reato principale del quale dovrebbero rispondere gli attuati « fermati » sia quello di spaccio di biglietti falsi.

Una lapide a un battaglione alpino

ALAGNA SESIA, 19

Con una cerimonia semplice ed austera è stata inaugurata la lapide ricordante i fasti del gloriosissimo battaglione alpino.

Assisteva anche la 132 Compagnia degli alpini.

Il ritorno della R.N. "Calabria" dall'Oriente

TARANTO, 19.

E' giunta la Regia Nave « Calabria » di ritorno dalla lunga crociera compiuta in Oriente. Al passaggio della nave nel canale navigabile una immensa popolazione ha fatto alla « Calabria» una enfusiastica e calorosa accoglienza mentre venivano sparate le salve prescritte e gli equipaggi scambiavano il saluto alla voce.

SPORT

L'aeronauta Locatelli non si ritira dal raid

Il Commissario per l'Aeronautica comunica:

« La notizia diramata dall'Agenzia Reuter circa il probabile ritiro dell'on. Locatelli dal Raid transatlantico è completamente destituita di fondamento ».

II. Jamboree internazionale scoutistico

Nuove affermazioni italiane

COPENAGHEN, 18.

Nelle gare di pronto soccorso, una delle più importanti per il suo grande valore nella educazione scoutistica, è stato classificato secondo Rinaldi I., del Reparto Frascati « Asci ».

Nella gara di ingegnosità consistente in costruire un oggetto utile con poco materiale e senza altro aiuto che il coltello *scout*, è stato classificato quinto Rinaldi II. dello stesso Reparto.

Delle altre gare non si sa ancora il risultato.

Il Campeggio Italiano è stato visitato dal Visitatore Apostolico Mons. Herms e dal Ministro d'Italia presso S. M. il Re di Danimarca che vengono accolti dai giovani italiani con grande entusiasmo.

OCCASIONISSIME
Macchine per Scrivere
Underwood - Remington - Woodstock
DI MAIO LUIGI
Via del Macello N. 16 (Piazza del Popolo)

Le complicità del delitto Matteotti

rilevate dalla "Giustizia"

MILANO, 19.

La Giustizia riesumando la vita e il passato criminoso degli attuali imputati dell'assassinio di Matteotti e specialmente di quelli che come Volpi, Panzeri, Viola, Poveromo non agivano particolarmente a Milano, scrive: « Gli ordini della banda venivano direttamente da Roma e a volte trasmessi anche a mezzo degli organi del Partito, e rimanevano indipendenti da qualsiasi controllo locale. Ciò urtava alcuni dirigenti di tendenza legalitaria, ma le loro lagnanze restavano lettera morta, perchè Roma disponeva come meglio credeva e rilasciava ordini di impunità, salvacondotti e occorrendo passaporti. Viene quindi spontanea la domanda, se in alto si poteva ignorare una simile organizzazione, se se ne sapevano le gesta, se le Autorità centrali ricevevano o no i rapporti dei delitti che si andavano perpetrando in nome del fascismo. La direzione Generale della P. S. non aveva informazioni dalle Questure del Regno e dai propri fiduciari fascisti? E finalmente, chi pagava le spese di viaggio, le indennità, i premi ai sicari? Panzeri, Volpi, Poveromo, etc., sono stati circa un mese a Roma vivendo lautamente, chiamando perfino le amanti a raggiungerli e la settimana precedente al delitto la trascorsero in un paesello fuori Roma, ove probabilmente si sono studiati i particolari del crimine, dal quale inviarono cartoline a Milano. Chi ve li tenne? E chi ne pagò le spese? ».

La pazienza - di chi? - messa a dura prova

La stessa *Giustizia* pubblica a caratteri vistosi e con la composizione su sei colonne: « *Il Popolo d'Italia* annunzia su sei colonne *La fine della speculazione sull'occultamento del cadavere*, e concludendo asseriva « che il popolo giudica e il fascismo attende con pazienza veramente infinita ».

Lasciamo pure che il popolo giudichi, ma quanto alla pazienza infinita del fascismo il *Popolo d'Italia* si sbaglia. E' tutt'al più una pazienza che ha la durata di poco più che un mese. Non per fare una speculazione, se speculassimo il *Popolo d'Italia* dal giorno del delitto ad oggi, quanto ci sarebbe da speculare, ma semplicemente per la verità ricordiamo che il 3 maggio il *Popolo d'Italia* scriveva: « Quanto al Matteotti — volgare mistificatore, notissimo vogliacco e spregevole ruffiano — sarà bene che egli si guardi, chè se dovesse capitargli di trovarsi un giorno o l'altro con la testa rotta (ma proprio rotta) non sarà certo in diritto di dolersi dopo tanta ignobilità scritta e sottoscritta ».

Esattamente trentotto giorni dopo, Matteotti finiva massacrato. Se la coerenza stessa di casa al *Popolo d'Italia* oggi esso dovrebbe riconoscere, di fronte ai resti di Giacomo Matteotti, che la sua testa è retta, ma proprio rotta, e che non è certo in diritto di dolersi. Il solo che ne è in diritto di dolersi è il comm. Cesare Rossi, il quale si trova in carcere, malgrado in un suo supplemento straordinario il *Popolo d'Italia* (che non ha mai violato il segreto dell'istruttoria) assicurasse che nessun mandato di cattura era stato spiccato contro di lui ».

Una simpatica festa a Fiuggi

FIUGGI, 16.

La gentile Signora Maria Brambilla, la pianista insigne, nota in Italia e all'estero per le sue mirabili interpretazioni, è nei mesi di estate a Fiuggi la promotrice e l'anima di ogni iniziativa filantropica e patriottica.

Ed è a Lei, ed al comitato costituito dalle Signore: Micera, Girone, Sig.ne Tosi e Ascarelli, e dai Signori Lamacchia, Girone, Rigat, Filetici, Ascarelli, che si deve la festa di ieri sera al Grand Hotel Falconi, a profitto del fondo per l'erigendo monumento ai caduti di Fiuggi, opera originale ed austera del professor Duilio Cambellotti.

Le ampie sale dell'albergo, pavesate dai colori nazionali, ed adorne da festoni policromi, tutte scintillanti di luce, accoglievano ieri sera la parte più eletta della colonia villeggiante.

Fiuggi alta e Fiuggi bassa si erano dato convegno alla festa gentile e patriottica, e la riunione squisitamente signorile assunse fin dal primo istante quel tono di simpatica cordialità e gaiezza, che non sempre è facile raggiungere in riunioni del genere.

Fra gli intervenuti notammo: Comm. Incarnati, Marchese Avv. Cittadini, On. Mongiò, Avv. La Monica, Signori Pesena, Signora Anna Supino, Avv. Rovere, Signor Paiella, Signori Bramelli, Famiglia De Micheli, Comm. Pompeo, Signora Cacciapuoti, Famiglia Pikler, Famiglia Rosa, Famiglia Ercolani, Signor Bianchi, Sig. Giovanoli, Comm. Laurenti e signora, Sig. De artino, Avv. Sonnino, Sig. Di Lorenzo, Sig. Passigli, Sig. Ampola, Sig. Mancini.

La festa si iniziò con un breve discorso dell'avv Martini, che, presentando agli intervenuti il Prof. Tito Severa, il notissimo cultore di scienze occulte e chiromanti accennò allo scopo della riunione e rivolse calde parole di lode alla Sig. Brambilla e ai componenti il comitato esecutivo ed ai Fratelli Falconi proprietari dell'Hotel, sempre disposti a favorire ogni nobile iniziativa.

Il professore Severa, iniziò quindi, fra la più viva attenzione e il crescente interesse degli intervenuti, alcuni esperimenti di telepatia, eseguiti con chiarezza lucidità e precisioni veramente impressionanti.

Cominciarono quindi le danze alternate da un ricco ed artistico *cotillon*, che protrasse la festa sino a tarda ora.

IL CONCORSO:

Per il romanzo di 100 parole

La Commissione giudicatrice, dopo ben *tre selezioni* di tutti i romanzi inviati, e dopo aver cestinati *gl'impossibili*... ne ha scelti parecchi *meritevoli di pubblicazione*, e soltanto

NOVE

meritevoli di premio:

Però, siccome i *premi* sono solamente CINQUE

la sorte deciderà a chi spetteranno detti cinque premi, estratti fra i nove nomi dei vincitori, per graduatoria.

Intanto ecco i titoli dei *nove* romanzi prescelti dalla Commissione, con i nomi degli autori:

LA FIAMMA DELLA GLORIA E DELL'AMORE
Autore: *Piero Raglianti* - Via Micali 2, Livorno.

L'OSSESSIONE
Autrice: *Elma Vercelloni* - Roma - (Manca indirizzo).

EPILOGO TRAGICO
Autore: *Cav. Francesco Codicè* - (abbonato) - Budrio - (Prov. di Bologna).

LA SPOSA DEL MORTO
Autore: *Vittorio Diena* - Via della Mercede 52 - Roma (7).

TUTTA UNA VITA! (Con illustrazioni)
Autore: *Vittorio Canepa* - P. Santa Maria Maggiore 12 - Roma.

DRAMMA DEL SESSO
Autore: *Enrico Andrico* - Vicolo Divina Amore 19 - int. 2. Roma.

IL VOLTO DELLA COLPA
Autore: *G. B. Vivi* - Piazza Caprettari 70 - Roma.

IL SEGRETO DELL'ARIA
Autrice: *Maria Campagna* - Via Carlo Alberto 53 - Roma.

UNA ROSA!
Autore: *Francesco Pietrarelli* - Via Merulana 43 - Roma.

* * *

I citati autori meritevoli di premio, sono vivamente pregati di trovarsi nei nostri uffici la sera di

SABATO 23 AGOSTO

alle ore 20 — *precise* — per assistere all'imbussolamento e sorteggio dei loro nomi.

CATERINELLA

la beniamina del nostro giornale, bambola vivente di 3 anni, avrà cura di estrarre i primi cinque rotoletti di carta che le capiteranno nella sua manina. E così si registrerà a chi toccherà il 1. premio, a chi il 2., a chi il 3. ecc. ecc.

I quattro che rimarranno fuori estrazione, si rassegneranno alla sorte, ma avranno la soddisfazione di vedersi pubblicati i loro lavori con la postilla: « *Giudicato meritevole di premio* ».

Il nostro solerte fotografo cav. Tomassini, impressionerà nelle sue lastre il gruppo dei nove concorrenti premiandi, e il gruppo verrà pubblicato con l'esito della votazione.

L'attivissimo artista Apolloni, farà il *pupazzo* o per dir meglio lo *schizzo* del *fortunato che vincerà il 1. premio.*

L'amministratore... pare che voglia offrire delle bottiglie... (ma la voce non è confermata). Speriamo bene.

Nessuno dei premiandi deve mancare *Sabato* 23 — alle ore 20 — chi è fuori Roma, o per ragioni impellenti non può intervenire, può farsi rappresentare da persona di sua fiducia.

Gli altri lavori giudicati *meritevoli di pubblicazione*, verranno volta per volta pubblicati.

I manoscritti non si restituiscono.

GICAR.

PIO VANZI, direttore responsabile

S.P.E.R. — Stabilimento Polig. Ed. Romano ROMA — Via della Pilotta, 11.

Chi si reca in villeggiatura deve abbonarsi a

IL SERENO

per un mese L. 4.50
da oggi al 30 Settembre 1924
Lire 9

...

A 'Serenissimo'

abbonamento per tre mesi L. 8
Abbonamento da oggi al 30 Settembre 1924 a IL SERENO *e a* SERENISSIMO L. 11

Rimettere l'importo a mezzo vaglia postale all'Amministrazione
Via Collegio Capranica N. 4
ROMA

6 APPENDICE de "IL SERENO"

Ma che cos'è questo amore?

Romanzo di ACHILLE CAMPANILE

Un'orchestra di strumenti ad arco e di arpe suonava misteriose arie orientali; in fondo al salone scintillante di lampadari e specchi, su un piccolo palcoscenico improvvisato, alcune ballerine in veli danzavano, mentre sulla tavola splendida di cristalli, porcellane fiorite e argenti, e sui commensali, scendeva dolcemente una pioggia di petali di rose.

Si parlava di gusti e Carl'Alberto disse:

— A me gli zucchini non piacciono.

— Sono squisiti — disse il barone, gran buongustaio — cucinati con l'aragosta.

— Ah, sì? — fece Lucy — non sapevo. Come si fanno?

— E' molto semplice. Per sei persone si prendono sei zucchini, si mondano e si tagliano in fettoline di 2 centimetri di spessore, per lunghezza; si fanno bollire, poi si mettono in una salvietta e s'appendono per farli sgocciolare. Mentre sgocciolano, si fanno cuocere tre aragoste finchè diventino ben rosse.

Quindi le aragoste si spaccano a metà, per lunghezza e, preparata una salsa maionese, si servono in tavola su piatti d'argento.

— Ma — disse Lucy — e gli zucchini?

— Ah, già, gli zucchini restano a sgocciolare.

— Un altro buon piatto — disse Carl'Alberto, che s'intendeva un po' di cucina — sono le costolette di vitello al limone.

— Come si fanno?

— Battete bene dieci costolette di vitello, fate liquefare 200 grammi di strutto in una teglia, infarinate la teglia, sopra e sotto, fate cuocere le costolette nelle cenere finchè sieno diventate nere. Aggiungete un bicchiere d'acqua di selz e la raschiatura della scorza d'un arancio. Preparate un trito di prezzemolo e cospargete di lupini, lasciate una mezz'ora le costolette per terra e dieci minuti prima di andare a tavola gettatele dalla finestra.

— Le proveremo domani — disse la baronessa prendendo appunti.

— Bismark — disse a un tratto Carl'Alberto...

— Lascia stare la politica! — lo interruppe il barone.

— Volevo dire solo — proseguì Carl'Alberto — che Bismarck aveva la mania di metter le uova su tutto: bistecca alla Bismarck, spinaci alla Bismarck, asparagi alla Bismarck.

E aggiunse, dopo una riflessione:

— A pensarci bene, un uovo al tegame non è che un tegame alla Bismarck.

— E' vero! — esclamò il domestico colpito, lasciandosi cader di mano un vassoio di porcellana.

— Asino! — gli gridò Manuel — meriteresti che ti gettassi quest'uovo in faccia!

— In questo caso — osservò il domestico — si vedrebbe un domestico alla Bismarck.

A un tratto tutti tacquero guardando Manuel.

Questi, nel silenzio generale aveva portato il suo bicchiere alle labbra, guardando fisso davanti a se e, senza bere, ne aveva aspirato il profumo. Rimase qualche istante pensieroso, poi, come per una decisione improvvisa, bevve un sorso di vino e se lo tenne in bocca alcuni minuti, con le ciglia corrugate. Quindi l'ingoiò. Poi bagnò appena nel vino le labbra e se le umettò con la lingua, sempre fra il silenzio attento degli altri, che Carl'Alberto ruppe per domandare all'amico:

— T'intendi di vino?

— No, — rispose il barone — affatto.

La conversazione riprese, come la musica al circo equestre, dopo un esercizio difficile.

— A proposito — disse piano il barone a Carl'Alberto — non m'hai ancora detto perchè ieri sei venuto o trovarmi senza conoscermi.

— Permettemi di non dirtelo. E un mio segreto.

— Se è un segreto — fece il barone — non insisto.

E per cambiare discorso gridò:

— *Champagne!*

Era una sua esclamazione abituale, equivalente, press'a poco, al nostro perbacco. Il domestico, che lo sapeva, non si mosse.

Quest'intercalare fu causa non ultima della rovina finanziaria del barone. Egli, infatti, gran frequentatore di *tabarins*, a ogni bella ragazza che vedeva, invece di dire: « Che graziosa donnina, perbacco! », gridava:

— Che graziosa donnina, *champagne!*

E il cameriere, accorreva col secchio argentato.

Fra tanta generale letizia, c'era tutta via qualcuno che soffriva in silenzio. Francesco de Rossi, stava sotto il tavolo assai annoiato perchè da dieci minuti Carl'Alberto, guardando Lucy, pestava furiosamente un osso a lui destinato dalla magnanimità del barone.

* * *

Alle nove e mezzo tutti passarono sul terrazzo, dove si serviva il caffè. La baronessa Irene, appena seduta nella sua poltrona, chiuse gli occhi. Ma li riaperse quasi subito per dire:

— Signor Carl'Alberto, lei s'intende di cestine?

— Ahi, — pensò Carl'Alberto con una smorfia infernale — ci siamo.

E rispose, con un fil di voce:

— Dio mio, sì, abbastanza. Senza nessuna competenza speciale, intendiamoci. Me la cavo.

— Allora, saprebbe dirmi se queste due cestine, che oggi ci hanno portato senza dire da parte di chi, hanno un qualche valore archeologico?

E gli mostrò le cestine, ch'egli ben conosceva e che giacevano in un angolo della terrazza. Erano completamente vuote e assai danneggiate.

Carl'Alberto le esaminò con attenzione, da ogni lato, e disse:

— Certo, baronessa. Hanno un certo valore. Sono del cinquecento e abbastanza ben conservate.

— Lo dicevo io! — esclamò la baronessa con aria di trionfo. E mio marito sosteneva che fossero una imitazione. Già, lui, in queste cose, è un asino.

— Non cominciare a offendermi, al solito! — gridò Manuel.

— Io non offendo — replicò la baronessa — rilevo soltanto la gravità di una situazione insostenibile fra noi.

— Sono anch'io di questo parere. E domani andrò da un avvocato.

— Andrò io da un avvocato!

— Ah, ah! — ghignò il barone — Mi fai ridere coi tuoi avvocati!

— E tu con i tuoi! — ribattè la baronessa con un riso sarcastico.

Mentre i due coniugi litigavano, secondo una loro annosa abitudine che li faceva accapigliare tutti i giovani, dopo ogni pasto e prima d'andare a letto, Carl'Alberto disse piano a Lucy:

— Una carrozza chiusa ci attende all'angolo della strada. Fuggiamo!

Lucy lo guardò con occhi di gazzella ferita a morte, ma soccorsa in tempo, curata e completamente ristabilita. E disse con un filo di voce:

— E se dovesse piovere?

— Oh — disse con calma Carl'Alberto — non pioverà. Siatene certa, non pioverà!

E aggiunse con noncuranza:

— C'erano delle nubi rosse stasera all'orizzonte.

— Ne siete certo?

— Come di me stesso.

Lucy andò a prepararsi per uscire.

(Continua).